TORINO
Anno 77 Num. 129
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

DOMENICA
30 Maggio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 43-529): Arte cinematografica - Prezzi d'uso - Secondo la cronaca - Divertimenti Onoreficenze: L. 32 per linea (o corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-029 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 108, Trimestre 55. — C. C. P. N. 2/1340.

Gli impianti di Susa e Bona efficacemente bombardati

Quindici apparecchi anglo-americani abbattuti durante incursioni su varie località metropolitane

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1090:

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato i porti di Susa e di Bona colpendone efficacemente gli impianti.

Livorno, Foggia, la zona di Lucera e località della Sicilia sono state attaccate dall'aviazione nemica con lancio di bombe ed azioni di mitragliamento. Rilevanti i danni ad edifici pubblici e fabbricati civili, con numerose vittime, in Livorno; meno sensibili le perdite ed i danni negli altri centri abitati.

In tali incursioni 15 apparecchi avversari risultano abbattuti: 4 dalla nostra caccia nel cielo di Livorno, 4 da quella germanica in Sicilia, 7 dalle artiglierie contraeree dei quali due a Livorno, uno su Pantelleria, uno a Porto Empedocle, 2 a Castelvetrano e 1 a Marsala.

Le vittime finora accertate tra la popolazione, per le incursioni segnalate nel bollettino odierno, ascendono a 51 morti e 349 feriti a Livorno, 6 morti e 2 feriti nei dintorni di Lucera.

In Balcania: nostri aerosiluranti ascoltano da un nativo i particolari di un atto terroristico compiuto dai ribelli. (Telefoto Luce).

Il bastone e la carota

Roma, 29 maggio.

Mentre Eden, chiuso nella ovattata irrealtà della Camera dei Comuni annunzia agli euforizzati rappresentanti dell'anacronistico feudalesimo in parrucca di S. M. Britannica di esser ben risoluto a distruggere il Fascismo, Churchill, più cauto ma non meno avventato, tenta di fare dello spirito patriottardo di fronte a centocinquanta giornalisti anglo-americani ripetendo l'ormai rancida storiella dell'asino, del bastone e della carota.

Brutta similitudine, e non tanto per la settaria arroganza che essa rivela, quanto per la sua scabrosità inadeguatezza a rappresentare la realtà dei rapporti correnti tra l'Italia e la Gran Bretagna. Tutto sommato, nè l'Italia è un asino nè il signor Churchill è l'asinaio che possa alternativamente indurre il recalcitrante quadrupede a marciare nel senso desiderato con la lusinga della carota e con la minaccia del bastone. Intanto, il Premier britannico ha dovuto esplicitamente ammettere « di non poter fare alcun assegnamento per battere l'Asse su un crollo interno e di dovere ormai contare soltanto sulla forza delle armi ». L'Asse non è l'Italia sola, ma l'Italia sola è una parte assai solida dell'Asse. Per cui da questo lato come dall'altro non c'è niente da fare.

Tuttavia, l'illusione di riuscire con l'inganno laddove non si riesce con la forza si è vischiosamente attaccata al tardo comprendonio dei britannici. I quali, nonostante tutto coltivano la tenera pianticella della speranza oltrechè nel trepido animo esulcerato delle folle cittadine socialmente massacrate da quasi quattro anni di guerra disperata, nella turbolenta concione dei loro tribuni da quattro soldi e nella logica infantile dei loro facili strateghi da caffè.

Ricamando su certe dichiarazioni di Churchill, il quale sulla falsariga di Monsieur de La Palisse ha scoperto che « una resa dell'Italia sarebbe favorevole per gli alleati », il celebre ma falso pubblicista britannico Wards Price, si concede lo sterile piacere sul *Daily Mail* di enumerare i vantaggi che la ipotetica resa arrecherebbe agli anglostatunitensi. Poichè non ci costa nulla, possiamo seguirlo nella innocua esercitazione.

«Dovremo naturalmente occupare l'Italia — egli dice — e adoperare pienamente i suoi aerodromi, che ci permetteranno di bombardare l'Europa centrale e i Balcani. Inoltre l'Italia possiede attualmente 40 o 50 Divisioni stazionanti in Grecia, Jugoslavia, Creta, Dodecanneso e nella Savoia. Se esse si ritirerà dalla guerra, queste truppe dovranno ritornare in patria e la Germania dovrà sostituirle nel momento in cui le sue unità terrestri e aeree le sono indispensabili su altri fronti, specialmente su quello russo ».

Ragionamento logico, se che ha il torto di fondarsi su un'ipotesi assurda. Così assurda che un altro scrittore britannico, certo Peter Mathews, sul *Daily Telegraph*, quasi telepaticamente vorrebbe sostenerne la fiacca consistenza araigegolando su un tema non meno assurdo: la convenienza germanica di mollare l'Italia, lasciandole cadere come un peso morto. Insomma, tutto questo artificio di ipotesi rosee, di supposizioni zuccherose, di premesse vacillanti, legittima il sospetto che gli inglesi sentono oscuramente, almeno nel profondo del loro anormale sub-cosciente, che l'Italia è un osso duro, un serio ostacolo, un ineliminabile limite alla loro grassa euforia. Tanto è vero che un terzo involontario interlocutore, Georges Malcom Thomson, si lascia scappare di penna sul *Daily Express*, non si sa se in un momento di sconforto o di lucidità mentale, queste testuali conclusioni: « E' facile prendere sotto gamba gli italiani. E' facile ridicoleggiare la resurrezione di Casa Savoia come simbolo della resistenza. E' facile, ma stupido. La guerra italiana si è trasformata in una asperrima lotta per la difesa del suolo nazionale. In tali circostanze ogni Nazione rivela il meglio delle sue tradizioni guerriere ».

Ecco dunque la ragione della carota churchilliana in sostituzione del bastone terroristico rivelatosi insufficiente a domare l'ostinata resistenza italiana. Ma, come questo, anche quella non serve. Bisogna dunque che i signori inglesi si decidano a far ricorso a Marte. La partita la corre tra l'Asse e gli anglosassoni non è una partita di poker giocata sotto i segni del *bluff* e il cui andamento può essere corretto per agevolar la fortuna tanto cara ai bari. Inutile dunque insistere con siffatti metodi pubblicitari. Non vale la pena, perchè essi non risolvono nulla, e l'Italia è ben decisa a vendere cara la sua pelle fattasi davvero coriacea e resistente ai morsi come alle carezze di chi conta tuttora di averci con l'inganno e con la frode.

E. D.

IL NUOVO PRESTITO

Buoni del Tesoro quinquennali al 5% emessi al prezzo di 97 lire

Dal 7 al 21 giugno sottoscrizione delle prime due serie di 5 miliardi ciascuna - Acquisto in contanti o in cedole che scadono di altri titoli di Stato - Esenzione dalle tasse di successione e altre agevolazioni - Estrazione semestrale di premi

Roma, 29 maggio.

Con R. D. L. è in corso di pubblicazione l'autorizzata emissione di Buoni del tesoro quinquennali 5 per cento a premio in serie di lire cinque miliardi per ciascuna. I nuovi Buoni cui sono applicabili tutte le disposizioni, agevolazioni e privilegi dei Buoni novennali attualmente in circolazione, sono, inoltre, esenti dall'imposta di successione e da quella sul valore netto globale della successione, nonchè dall'imposta di registro per i trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare.

Tali nuove agevolazioni vengono estese a tutti i Buoni del tesoro delle precedenti emissioni.

Oltre a ciò i nuovi Buoni saranno accettati negli ultimi due anni, in pagamento di imposte dirette erariali, alle condizioni e con le modalità che verranno all'uopo stabilite con decreti del Ministro delle Finanze.

Con successivo decreto il Ministro delle Finanze stabilisce che le sottoscrizioni per le due prime serie, cioè per lire 10 miliardi, siano effettuate dal sette al ventuno giugno. Le sottoscrizioni saranno accettate presso tutte le filiali della Banca d'Italia e degli enti e aziende di credito costituenti consorzio appresso il consorzio per il collocamento del nuovo prestito.

I Buoni fruttano l'interesse annuo di lire 5 per cento lire di capitale nominale, pagabili in semestralità posticipate al 15 giugno e al 15 dicembre di ogni anno, a cominciare dal 15 dicembre dell'anno in corso. Per ciascuna serie verranno sorteggiati ogni semestre cinque premi di un milione ciascuno, premi che sono esenti da ogni imposta presente e futura. Il prezzo di emissione è fissato in lire 97 per ogni cento lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni si effettuano solo in contanti, ma vengono accettate come contante le cedole scadenti dal 15 giugno al 15 ottobre 1943 di tutti i Buoni del tesoro novennali al portatore di qualsiasi emissione e serie, nonchè le cedole prima luglio '43 dei titoli al portatore e misti della Rendita 3,50 per cento (1902/1906), del Prestito redimibile 3,50 per cento (1934), della Rendita 5% (1935) e del Prestito redimibile 5 per cento (1936).

Per il collocamento delle due prime serie del prestito è stato costituito sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, un apposito consorzio.

Alla riunione hanno partecipato i principali esponenti dell'economia e della finanza italiana, in rappresentanza delle maggiori organizzazioni del credito e dell'assicurazione. Erano pure presenti i consiglieri D'Havet e Bonfatti nella loro qualità di presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione e di quella dei lavoratori delle aziende stesse.

Appello ai risparmiatori

Nel suo discorso al Senato di alcuni giorni fa, il Ministro Acerbo comunicava per incarico del Duce ai risparmiatori italiani che alla fine del conflitto i titoli di Stato avranno giusta protezione in confronto agli altri beni patrimoniali.

Le rinnovate accessorie del nuovo prestito in Buoni quinquennali, anticipano e sanzionano questa politica di privilegio nei riguardi anche dei Buoni del Tesoro delle precedenti emissioni. Il solenne impegno assunto non poteva venire più sollecito e opportuna attuazione.

Queste clausole si ispirano alla politica tributaria facilitativa del rispetto dei patrimoni successori, corollario della sua politica familiare. Si ritorna ad un postulato originario, riaffermandolo ora senza limitazioni a proposito della impellente necessità dei Buoni del Tesoro già emessi e in corso di emissione. Si instaura anche, applicandola ai Buoni del Tesoro, il principio della immunità tributaria patrimoniale di quella parte di patrimoni che rappresenta il concorso dei cittadini al finanziamento straordinario del Paese in guerra.

Le condizioni del presente prestito non sono dunque da considerarsi semplicemente finanziarie, ma espressione contingenziale della politica del Regime per quanto si attiene alla famiglia e al riconoscimento di quanto il cittadino fa e offre per il pubblico interesse. Queste caratteristiche politiche dell'attuale operazione finanziaria, trascendono le sue caratteristiche tecniche e ne definiscono la fisionomia. Però anche queste ultime aspettano strettamente congiunte alle prime e, in modo particolare, la facoltà di adoperare i Buoni del Tesoro quinquennali negli ultimi due anni in pagamento delle imposte dirette erariali. Anche questa facoltà costituisce un privilegio che praticamente trasforma la cambiale quinquennale in una cambiale triennale, assicurandone il potere liberatorio verso lo Stato.

Nonostante tali privilegi e tali garanzie, il rendimento nominale del titolo che viene offerto ai risparmiatori italiani è particolarmente elevato e tanto più lo è il suo rendimento reale nel quale si tiene conto dello scarto di tre lire tra il prezzo dell'emissione e il prezzo di rimborso e del cospicuo milioni di premi (cinquanta per ciascuno sorte di cinque miliardi) previsto nel programma del prestito ed esenti da ogni imposta presente e futura.

La scadenza quinquennale non è ignota alla nostra finanza straordinaria di guerra. Se ne ebbero importanti esempi già nell'altra guerra, accoppiati alle scadenze trienali dal giugno 1918 fino a tutto il 1920. I Buoni del Tesoro quinquennali hanno rappresentato originariamente, insieme a quelli triennali, una trasformazione dei Buoni ordinari in rapporto al termine di rimborso.

L'appello si rivolge ora in particolare al denaro contante giacente presso privati e fuori banco, perchè è nei suoi confronti che le condizioni offerte sono particolarmente favorevoli e anche perchè non essendo questo denaro già impiegato negli scambi, può essere conferito senza disturbo del servizio monetario e senza che il Prestito determini un allargamento nella emissione di biglietti di banco. Una saggia politica del circuito del risparmio, provvederà a mantenere inalterato il potere di acquisto monetario in circolazione.

Non sfuggirà ai risparmiatori italiani che le condizioni loro offerte sono le ogni aspetto favorevolissime. L'adempimento al dovere nazionale si associa ad un concreto interesse. D'altro lato il servizio finanziario derivante dagli oneri dei prestiti è coperto dal nostro bilancio ordinario, trovatisi a questo scopo dei provvedimenti tributari di recente applicazione e dei più severi accertamenti fiscali.

Alberto de' Stefani

Valore legionario

Fiera documentazione dello spirito patriottico e battagliero delle Camicie Nere

Roma, 29 maggio.

Sull'eroico comportamento delle Camicie nere dei battaglioni « M » in Russia ecco cosa scrive il maresciallo capo dell'artiglieria Amedeo Marchiori a un amico:

« Giorni fa sono rimpatriati quei valorosi superstiti dei battaglioni « M », quei prodi che hanno scritto in terra di Russia pagine di valore leggendario. Si accanivano contro i carri armati con le bombe a mano, tanto da sbalordire gli stessi nemici... Gente che ha dimostrato che la fede non è retorica ma che si porta nel cuore pagando di persona ».

Il legionario Cesare Zini, classe 1923, arruolatosi volontario anticipatamente nei reparti di guerra della Milizia ha inviato la seguente lettera a un Console:

« Chi scrive è una Camicia nera dislocata in zona di operazione a compiere il suo dovere di italiano e di fascista. La vita quotidiana che faccio la cucati sola, lontano dalla famiglia e dalla mia cara patria, è dura e febbrile. Ma noi siamo contenti del nostro sacrificio perchè non mi sentirei degno della vittoria se anche io non ci partecipassi. Nostro solo intendimento è quello di tutto dare, anche la vita, per la grandezza della nostra bella Italia. Se il nemico imbaldanzito da alcuni successi tenterà violare questo estremo lembo della Patria, noi saremo pronti a qualsiasi sacrificio per soffocarlo sul temerario instativo ».

Il padre del legionario Michele Mangia immolatosi da eroe in una postazione della 1ª Legione militia artiglieria contraerei nel corso di una incursione nemica, ha accolto la notizia del sacrificio del proprio figlio indirizzando al console comandante le seguenti nobilissime espressioni:

« Il mio dolore trova sollievo nell'assicurazione da voi datomi che egli ha saputo affrontare la sua sorte con alta comprensione del dovere. Il suo ultimo grido di dedizione alla Patria rimarrà scolpito nel mio cuore e si disserrà nelle mie vene insieme con perenne fedeltà ai destini di una grande Italia. Alla viltà dei nostri nemici riserbo odio e infamia, illumina la luce del suo olocausto la via della vittoria ».

Lo squadrista Augusto Rossi, il primogenito del quale non ancora diciottenne è riuscito a raggiungere or non è molto dopo tenace insistenza la prima linea, ha indirizzato la seguente lettera al Capo di Stato Maggiore della Milizia:

« Sabato scorso anche il mio secondo ragazzo Bruno, di anni 18, ha preso la fuga e attualmente si trova a . . . . . di dove mi ha scritto così: " Se veramente ami il Duce come mi hai mille volte detto, devi trovare il modo di farmi rimanere qui tra le Camicie Nere. E' qui che si vive. Hai messo nel mio sangue la passione dello squadrismo e io sto bene fra gli arditi. Se mi farai ritornare io scapperò ancora, scapperò mille volte senza un soldo e scalzo, ma voglio battermi, voglio andare sul campo di battaglia con le Camicie Nere e i fascetti che tu hai portato in Africa e in Spagna. Viva sempre il nostro Duce ". Eccellenza, il mio cuore è felice anche su quel caro foglio di carta del mio ragazzo mi ha fatto piangere. Se ritenete che anche lui possa restare lassù dove veramente si vive, date ordine di trattenerlo. Vi supplico di non troncare con un gesto troppo forte l'animo ardente del mio ragazzo ».

A Livorno dopo la feroce impresa nemica

Anche dove esistono obiettivi militari le bombe non li cercano ma, sganciate senza discriminazione e senza scrupoli, cadono nei quartieri civili e mietono vittime innocenti - Due asili infantili colpiti - La visita del Sovrano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 29 maggio.

Apparvero sul lontano orizzonte marino alle 11,40, ieri, venerdì 28 maggio. La vita in città si svolgeva serena e normale come ogni altro giorno. Le vie come di gente, affollati i caffè del centro, alla periferia i bambini giocavano in mezzo alla strada, nei giardini le mamme portavano a spasso i più piccoli, ogni focolare ardeva per il pranzo vicino, impiegati lavoravano negli uffici e operai nelle officine. Un giorno come tutti gli altri. Nessuno poteva supporre che una tremenda minaccia di morte gravasse sulla città; quando gl'inglesi vengono dal mare non c'è modo di mettere in guardia la popolazione. Suonano le sirene e già cento, cento bombe piombano sul suolo. Così avvenne su Livorno. La prima ondata nemica apparve lontano sul mare. Tutto il litorale fu in allarme ma in un attimo gli apparecchi furono sulla città, « picchiarono » di tre o duemila metri e spandirono il loro terribile carico. Le bombe esplosero e fecero strage. Fecero naturalmente strage di donne e di bambini in grande maggioranza; è chiaro anche il perchè.

Noi diciamo che gli americani e gl'inglesi sono degli assassini non solo perchè neghiamo che sia loro intenzione manifesta di uccidere donne e bambini, ma perchè il loro metodo di attaccare con grosse bombe le nostre popolose città implica naturalmente che siano proprio i più innocenti ad avere il danno maggiore. Gli uomini, si sa, sono all'ufficio o all'officina e hanno quasi sempre o loro disposizione un buon rifugio. Le donne e i bambini sono a casa, si addensano nei centri urbani, popolano le grandi case e le povere casette della periferia dove una bomba di grosso calibro tutto travolge: dove scoppia è l'inferno, è la morte, è la strage.

Perciò noi diciamo che i nostri nemici sono assassini perchè anch'essi sanno benissimo che sganciando nel cuore di una città colpiscono senza discernimento e senza eccezione gl'infelici che si trovano nel loro raggio d'azione. Americani e inglesi sanno benissimo che bombardando l'abitato di una grande città non si colpiscono obiettivi militari, soltanto e unicamente si fa strage di gente inerme e innocente. Così è avvenuto a Livorno.

Chiese ospitali conventi antichi colpiti e distrutti, bimbi seppelliti sotto le macerie delle loro abitazioni, solo per la barbara gioia di fare strage tra la popolazione. La chiesa dell'Immacolata in Viale Marconi è rasa al suolo. Sotto le macerie giacciono numerose suore di carità. Distrutta la chiesa dei Santi Pietro e Paolo sulla piazza omonima.

La strage degl'innocenti

Rasa al suolo l'ospizio delle suore di San Vincenzo de Paoli dove quelle buone monache da molti anni ospitavano e educavano poveri bimbi del popolo. Una bomba centrava in pieno l'ospizio. I bimbi e le suore si erano rifugiati in cantina. Naturalmente i muri non tennero e la bomba raggiunse gli infelici. Sulle macerie dell'altare della piccola cappella interna all'asilo ora distesa i suoi rami scorticciati un pino secolare che era nel giardino. Fra i rossi mattoni (pation di sangue, rossi di sangue) biancheggiano a un tratto alcune pagnottelle che erano destinate al pranzo dei bimbi e che i bimbi dell'orfanello San Vincenzo non mangeranno mai più. Anche l'enorme stufa della cucina è là in un angolo contorta sventrata ancora fiepida. Squadre sempre rinnovantisi di vigili del fuoco, di militi, di soldati si avvicendano nel lavoro di scavo; riusciranno a salvare qualche superstite?

Ad un chilometro di qui l'ospedalino infantile è presso a poco nelle stesse condizioni. Anche qui corpicini di bimbi, corpi di suore sotto le macerie. Ancora una veste bianca occhieggia da un cauto squarcio d'una parete. Vediamo alcuni feriti, un groviglio di ferri e di candide tele, miracolosamente un Crocefisso rimasto appeso al muro, intatto, non mosso d'un millimetro lassù; e lo sguardo di Cristo in croce sembra rivolto con infinita pietà sulla vasta rovina.

Al lato dell'edificio era un vecchio giardino dove i bimbi convalescenti passeggiavano sotto il tiepido risanante raggio del sole. Una bomba ha travolto alberi e verande; su un'aiuola fiorente un vigile del fuoco, prima accorso dopo la tragedia, rinvenne i corpicini freddi, cerei, immobili di un bimbo e di una bimba decenni.

Questa è la guerra che fanno gli inglesi. Vi sono intere zone di rovine; case di abitazione sconvolte dallo scoppio o dal soffio; e sotto ogni maceria c'è qualcuno che ancora ieri mattina si udì fidente, sorridente al sole e ringraziando Dio per la vita che gli aveva donato.

Un miracoloso salvataggio

In una via colpita alcuni militi furono protagonisti d'un tragico salvataggio. Ancora la seconda ondata non era giunta sulla città e già tutto attorno ardevano gli edifici e s'accumulavano le macerie, quando passando davanti ad una casa rimasta sventrata un grido di invocazione. Accorsero i militi, si guardarono attorno e nulla videro. Sostarono; il grido si ripetè angosciato, divenne un gemito, un flebile lamento. I militi affannosamente cercarono, smossero le rovine, spostarono blocchi di calce e di mattoni e scorsero ad un tratto in terra una testolina bionda: il corpo completamente sepolto dalla terra, due occhi disperatamente tesi verso di loro. Sollevarono la piccina, con febbre si accorsero che aveva sulle zappe e mai picconi; il corpicino esanime fu estratto. La bambina era giacchè in un letto d'ospedale e forse guarirà. Mentre la portavano via, giunse la seconda ondata. Rimasero altre bombe, un pazzo tormento s'impossessò dell'atmosfera. I bravi militi, il cui nome nessuno sa, e nessuno mai ha detto, corsero, corsero col loro fardello pesante verso un rifugio sicuro. E la piccola fu salva.

Questo, e tanti altri episodi ci hanno raccontato oggi a Livorno i fieri popolani di questa illustre città; tante case che ora mentre scriviamo più non ci tornano, alla mente. L'aria è ancora piena di dramma, le ferite sono ancora troppo aperte e sanguinanti per essere dimenticate anche un istante; ma mi è parso che in tutti gli spiriti la ripresa sia già in atto, che tanta follia nemica abbia scritto ad una sola cosa: ringagliardire nel cuore di ognuno l'odio verso gli uccisori dei nostri bimbi e delle nostre donne.

Angelo Appiotti

Il Re Imperatore a Livorno tra i colpiti dall'incursione

Livorno, 29 maggio.

E' giunto stamane a Livorno la Maestà del Re Imperatore che ha visitato i luoghi dove si è abbattuta la furia nemica. Successivamente il Re Imperatore si è recato all'ospedale civile dove ha visitato i feriti dell'incursione avendo per tutti premuroso interessamento e parole di augurio. La popolazione livornese ha tributato al Sovrano fervide dimostrazioni di riconoscenza.

Sigarette esplosive lasciate a Livorno

Livorno, 29 maggio.

(V. B.) La ferocia degli anglo-americani durante l'incursione su Livorno non si è limitata a colpire le abitazioni civili, ma ha manifestato ancora una volta la sua delittuosa intenzione terroristica lanciando in gran numero le ormai tristemente note penne stilografiche, matite, rossetti per le labbra. Questa volta insieme a detti ordigni esplosivi sono state gettate centinaia di sigarette esplosive, che portano sulla carta questa subdola scritta: « Carta soprafina di Bologna ». Le sigarette hanno un bocchino azzurro e rosso; ma al posto del tabacco facilmente visibile una materia, pure rossa, che tradisce la presenza dell'esplosivo.

Contadini e bestiame mitragliati mentre attendono al lavoro

Foggia, 29 maggio.

L'aviazione nemica ha fatto la sua apparizione anche nel cielo di Foggia. I « liberatori » hanno mitragliato i contadini nelle campagne ed una ventina di muli al pascolo. Il fatto criminoso ha suscitato l'unanime esecrazione dei lavoratori agricoli i quali continuano con maggior fervore le opere dei campi.

Le piccole vittime del bretotrofio salite a cinquantaquattro

Reggio Calabria, 29 maggio.

Le innocenti vittime del bretotrofio centrato dai gangsters dell'aria, sono salite a cinquantaquattro.

Gli anglosassoni decisi a puntare sulla carta del terrorismo aereo

Tutto il chiasso sulla prossima invasione dell'Europa non sarebbe che una manovra propagandistica

Lisbona, 29 maggio.

I corrispondenti neutrali da Londra parlano apertamente delle divergenze manifestatesi a Washington tra il punto di vista inglese e il punto di vista americano sui piani strategici, e credono che a ciò debba attribuirsi il fatto che all'ultimo momento Churchill e Roosevelt hanno rinunciato a una dichiarazione comune.

E' nota l'opposizione di vari capi militari americani al concetto che sul fronte contro il Giappone gli alleati debbano restare sulla difensiva fino a che non sia stata ottenuta la vittoria in Europa, come era stato deciso da Churchill e Roosevelt a Casablanca. Ora, secondo le corrispondenze da Londra, è probabile che al problema sia stata data una soluzione intermedia: sarebbe stato mantenuto fermo il concetto della priorità del fronte europeo, ma sarebbe stato deciso che, qualora si verificasse la necessità di offensive di diversione contro il Giappone per aiutare la Cina e l'Australia e per eliminare la minaccia contro l'India, queste offensive dovrebbero essere fatte.

Certo è troppo poco in confronto all'offensiva a fondo, richiesta dalla Cina per liberare la strada di Birmania, e resta a vedere fino a quando i cinesi, la cui situazione è veramente disperata, potranno resistere. Inoltre la soluzione intermedia che sarebbe stata prescelta è molto rischiosa per gli alleati anche perchè essi non possono sapere fin da ora quali forze e quale tonnellaggio potranno essere loro necessari domani per le previste operazioni diversative antigiapponiche, e allorquando fossero impegnati a fondo in Europa potrebbe anche darsi che non non restassero loro a tale scopo sufficienti disponibilità.

Ma a Londra si insiste sul fatto che le dichiarazioni di Churchill dinanzi al Congresso americano hanno fatto capire che gli Stati Maggiori anglosassoni non sono ancora persuasi che sia davvero impossibile costringere le potenze dell'Asse alla capitolazione con i bombardamenti terroristici. Pel momento, questo tentativo è in corso e si cerca di sostenerlo con ogni mezzo.

Siccome non si è mai verificato il caso che un belligerante avverta il nemico dell'imminenza d'un assalto, è logico ammettere che il frastuono che si sta facendo sull'invasione dell'Europa non sia che un'offensiva propagandistica destinata a scuotere il morale delle popolazioni dell'Asse.

Ma allorquando gli alleati si saranno convinti che col loro bombardamenti terroristici e con la guerra dei nervi non potranno ottenere la resa nè della Germania nè dell'Italia, si troveranno di fronte al problema più difficile che si sia mai loro presentato. Si riconosce a Londra che le operazioni europee sono strettamente collegate agli avvenimenti nel Pacifico e che la conferenza di Washington ha dimostrata la piena interdipendenza fra i problemi militari mediterranei e quelli d'Estremo Oriente. Finora le intenzioni nipponiche sono tutt'altro che facili a leggersi, e il Giappone potrebbe benissimo costringere gli anglosassoni a mutare di sana pianta i loro piani europei.

Stalin, dal canto suo, in una lettera diretta al corrispondente speciale della Reuter da Mosca ha spiegato gli effetti che dovrebbe maturare lo scioglimento dell'Internazionale Comunista, cercando di far credere agli alleati che esso debba permettere di organizzare l'azione comune contro il Fascismo. Malgrado gli sforzi di Mosca non sembra che tutti gli inglesi siano convinti dei suoi argomenti, giacchè la commissione esecutiva del Partito laburista britannico, dopo aver esaminato il preteso scioglimento del Comintern, ha deciso, come comunica ufficialmente, di non mutare la decisione già presa di raccomandare al prossimo Congresso il rigetto della domanda di affiliazione del Partito comunista.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

Eliminazione dei fascisti che non portano il distintivo - Gli emolumenti per appartenenza a Consigli d'amministrazione devoluti alle famiglie dei Caduti e mutilati per i bombardamenti nemici - Direttive per lo sport

Roma, 29 maggio.

Il *Foglio di disposizioni* numero 16 del P.N.F. reca:

Il distintivo del Partito non può essere sostituito da nessun altro distintivo; compresi quelli di squadrista e della Milizia. Il distintivo rappresenta la precisa volontà di voler rendere manifesto il nostro orgoglio di appartenere al Partito. I gerarchi non debbono mai imporre di portare il distintivo: debbono eliminare senz'altro dai ranghi l'iscritto al Partito sorpreso a trasgredire a tale legge d'onore, con la seguente motivazione: *Indegno di appartenere al P.N.F. per mancanza di coerenza, di dignità e d'onore.*

La tessera del P.N.F. rappresenta l'adesione volontaria ad una milizia di combattimento costantemente mobilitata al servizio della Rivoluzione e della Patria e deve quindi avere un valore significativo per tutti i Fascisti. Pertanto, la tessera « d'onore » prevista dall'art. 89 del regolamento del P.N.F. e dalle varie modifiche apportate da successivi Fogli di disposizioni è abolita.

I Segretari Federali conseguiranno in forma solenne la tessera del P.N.F. ai seguenti camerati: A) degli famiglie di Caduti in guerra, decorati di Medaglie d'oro al V. M.; B) decorati di Medaglia d'oro; C) capi famiglia di Caduti per la Rivoluzione; D) Grandi mutilati e grandi invalidi di guerra; E) Mutilati e invalidi per la Rivoluzione; F) Grandi mutilati e grandi invalidi del lavoro; G) Genitori con sette o più figli a carico.

Il Partito fu anche dell'assistenza, ma non è un'opera assistenziale nè — tanto meno — un pensionato. Pertanto, il Partito non ha obbligo alcuno di assumersi il mantenimento dei fascisti che, terminato il loro mandato, rientrano nei ranghi. Il Partito si serve, non serve.

« Ho servito il Partito per tanti anni » inteso come un titolo di credito deve sparire dal nostro linguaggio: servendo il Partito, si serve la Nazione, e quindi anche noi stessi. Il Partito dà sempre a ciascuno dei propri iscritti — in ogni caso — molto di più di quanto ciascuno di loro può essere chiamato a donare al Partito.

Il lavoro per scopi di guerra non può essere sospeso per nessuna causa. Pertanto non esiste alcuna giustificazione (neanche di natura organizzativa, come adunate, rapporti, ecc.), che consenta di distogliere i fascisti dalle occupazioni cui sono impegnati ai fini bellici.

I Gerarchi i quali volontariamente sollecitano ed ottengono il privilegio di servire la Patria in armi debbono mettere a disposizione del Partito il loro mandato politico ed organizzativo allo scopo di garantire la continuità nella direzione delle organizzazioni. I combattenti al loro ritorno riceveranno il giusto riconoscimento.

E' fatto obbligo inderogabile per tutti i fascisti di salutare le Medaglie d'oro e i congiunti dei Caduti decorati di medaglia d'oro che ne portano i segni.

E' obbligatorio per gli organizzati della Gil, Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, il saluto a tutti gli ufficiali delle Forze Armate.

Le Fiduciarie e le Segretarie dei Fasci Femminili sceglieranno le loro collaboratrici con assoluta preferenza fra quelle tesserate che, avendo congiunti caduti per la Patria, rappresentano la più alta espressione del sacrificio.

Tutti i camerati designati, a qualunque titolo, a rappresentare il P.N.F. presso Consigli d'amministrazione, devolveranno gli emolumenti eventualmente loro spettanti per tale particolare funzione, all'Associazione nazionale Famiglie Caduti, mutilati e invalidi civili per i bombardamenti nemici.

Il fatto di essere in guerra non può giustificare la sospensione delle attività sportive, se per sport si intende, come il Fascismo intende, non già un'attività fisica fine a se stessa, ma uno dei più efficaci mezzi di educazione che dà al giovane la tempra del combattente, forza, disciplina, onore, generosità, ardimento. Si prepara così alla guerra chi non è stato ancora chiamato alle armi e si mantiene in efficienza fisica e agonistica la grande massa di richiamati sotto le bandiere. Limitate e intonate allo stile severo che il tempo esige, le competizioni sportive debbono quindi continuare ad avere luogo.

Pertanto dò le seguenti direttive per lo sport del tempo di guerra:

Lo sport italiano continuerà a perseguire le mete fondamentale di preparare i giovani ad essere, del fisico e nel morale, atti al combattimento. Il maggiore incremento sarà quindi dato allo sport di combattimento, singolo e di squadra. Sarà accentuato il concetto territoriale dell'attività sportiva con manifestazioni provinciali e di zona. Saranno ammessi anche campionati nazionali, subordinatamente alle esigenze derivanti dallo stato di guerra.

Saranno valorizzati al massimo: il volontarismo sportivo, lo spirito di iniziativa, il senso di responsabilità e l'intelligenza, decentramento, fattori essenziali per l'esaltazione stessa dello sport. Sarà mantenuta nella massima efficienza l'attrezzatura nazionale sportiva: intendendo con questo uomini e mezzi. Sarà ridotto al minimo il professionismo sportivo, e abolito il divismo fanatico e improduttivo.

La Milizia Universitaria

ha celebrato il suo XIX annuale

Roma, 29 maggio.

Nella ricorrenza del 19° annuale della fondazione della Milizia universitaria, la quarta Legione « Benito Mussolini », che è quella di Roma, ha celebrato l'avvenimento nella Città degli studi con una sobria cerimonia militare.

Il console Galbiati ha rivolto una vibrante allocuzione alle Camicie Nere universitarie.

Successivamente, gli allievi hanno cantato gli inni della Guerra e della Rivoluzione, quindi i battaglioni hanno sfilato marzialmente a passo romano di parata tra le più ardenti acclamazioni.

In occasione del XIX annuale dell'universitaria, il Capo di S. M. della Milizia ha così telegrafato:

La Milizia universitaria celebra il XIX annuale nel momento in cui dura è la lotta, più sicura che mai è la nostra fede nel Duce, più ardente è la nostra volontà di Vittoria. Ai giovani legionari universitari, fedeli continuatori di una italianissima tradizione volontaristica, il mio cameratesco saluto.

CRONACA CITTADINA

I 19 anni della Milizia Universitaria

La celebrazione alla « Principe di Piemonte » presenti tutte le Autorità - La fiamma del Corso « Lovera di Maria » - Il discorso di C. A. Avenati

Ieri, alle 10,15, nel cortile d'onore del R. Politecnico al Castello del Valentino, è stato celebrato l'annuale della fondazione della Milizia Universitaria. Erano presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il vice-Preside, il vice-Questore. Sono intervenuti il generale Grattarola comandante la Difesa, il gen. Fucia, il col. Scognamiglio comandante la Legione dei RR. Carabinieri, il console Gavinelli per il Comando I Zona CC. NN., numerosi ufficiali della 1.a Legione Universitaria fra cui il console Mittica, ispettore del Partito. Erano anche presenti il Console generale di Germania e il Comandante della *Fiak* di Torino.

Nell'ampio cortile d'onore del Castello era schierata la I Legione Universitaria «Principe di Piemonte» in armi, con labaro. Accanto era il comandante, Rettore Magnifico Azzo Azzi, in divisa da console; egli aveva a fianco l'aiutante maggiore cent. Bardinelli, don Arisio, cappellano capo della Milizia, e la madre e il fratello della Medaglia d'oro tenente Annibale Lovera di Maria. Alla Legione si affiancava la rappresentanza del Guf, guidata dal segretario dott. Fugiliaro e dal Direttorio, con la gloriosissima bandiera che fu del Corpo degli Studenti volontari del 1848.

Dopo che le autorità sono state ricevute dal comandante della Legione Universitaria, don Arisio ha benedetto la Fiamma del XIV Corso allievi

La nuova fiamma

ufficiali universitari di complemento intitolata al nome glorioso di Lovera di Maria che la madre dell'eroe impugnava porgendola quindi al Prefetto che la consegnava all'alfiere della Legione.

Salite sulla loggia d'onore le autorità, e ordinato il saluto al Re e al Duce dal Federale, prendeva a parlare — designato dall'Ispettorato generale dei Reparti Universitari — il centurione Carlo Antonio Avenati, professore ordinario nella nostra Università, volontario d'Africa e di Russia. Egli ha detto che la partecipazione volontaria dei goliardi della Legione alle guerre d'Africa, di Spagna e attuale, l'eroismo di moltissimi, le 12 medaglie d'oro guadagnate nei campi di battaglia attestano che la Legione ha onorato con la virtù delle opere il privilegio concessole dal Principe di Piemonte di portare il suo augusto nome. Dai Caduti, confermati dalla fede, viene a tutti gli italiani un messaggio ideale, ma soprattutto ai giovani degli Atenei. I quali infatti continuano la tradizione dei volontariamo dal Risorgimento ad oggi, da Mameli a Borg Pisani. Sono i giovani delle Università che costituiranno per gran parte il cuneo delle avanguardie, aristocrazia del valore combattiva e formatrice delle grandi masse; la disciplina della milizia e il dinamismo del combattimento li prepara a quell'ufficio. Nessuna inquietudine, — come il nemico calunniando insinua — nell'animo deso degli studenti dell'Italia fascista che lasciano altrui i cenni di coscienza di dubbia origine. La coscienza degli studenti italiani si esprime con una voce sola: combattere, e un credo: vincere. Con il libro e con il moschetto, ma con il moschetto — ha detto l'oratore — i giovani seguono l'Uomo e nel cui spirito sono presenti tutte le mète che folgoreranno nel cuore delle giovani italiana ». Essi sanno che deve ancora nascere chi possa piegare la nostra volontà, la nostra decisione. Essi dicono ai Caduti: « Non vi verremo meno; non verremo meno a noi stessi ».

Al termine del fiero, vibrante discorso, il Prefetto, e tutte le autorità si sono vivamente congratulati con il prof. Avenati. Quindi il generale Grattarola ha passato in rassegna la formazione militare. Subito dopo la Legione si è recata a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, deponendo una corona d'alloro e sostando reverente.

Il Console generale comandante della I Legione Militia Artigliera Contraerea ha inviato al Comandante della I Legione Universitaria un fervido messaggio di saluto e di auspicio in nome delle sue Camicie Nere.

Esami di maturità nella nostra provincia

In relazione al diario degli esami di maturità e di abilitazione stabilito dal Ministero dell'Educazione Nazionale e pubblicato sul giornale di ieri (venerdì 28 maggio) si avverte che tale diario non vale per le sedi di questa provincia, per le quali vige il diario speciale di cui è stata notizia ai candidati all'albo della scuola presso cui sono inscritti.

NEI SINDACATI DELL'INDUSTRIA

Un imponente rapporto per lo scambio delle consegne

L'intervento del Presidente Gottardi, del Prefetto e del Federale - La relazione del cons. naz. Balletti - Il fervido saluto del camerata Rabecchi

Le assemblee sindacali torinesi hanno sempre un'impronta di fervore costruttivo e di consapevole entusiasmo; quella di ieri ha raggiunto un tono ed un significato ancor più vibranti. Alla presenza del Presidente confederale dei lavoratori dell'industria cons. naz. Luciano Gottardi e delle maggiori autorità lo scambio delle consegne fra il cons. naz. Emilio Balletti, chiamato a dirigere la Federazione nazionale lav. edili, ed il camerata Francesco Rabecchi ha posto in rilievo, nel saluto riconoscente al primo e nel fervido benvenuto al nuovo segretario dell'Unione, la continuità ideale e concreta del sindacalismo fascista.

Imponente la partecipazione dei lavoratori: il vasto cinema Colosseo era affollatissimo di dirigenti l'organizzazione. All'ingresso del Presidente nazionale, dell'Ecc. il Prefetto, del Federale, dei Podestà, delle rappresentanze delle Autorità militari, del Provveditore agli Studi, del comm. Codegni dell'Unione degli industriali, la folla è prorotta in altissime acclamazioni al Duce. Cessata la prolungata manifestazione, il cons. Balletti ha espresso al Presidente della Confederazione l'omaggio di Torino operaia, che vede nei suoi venti anni il sindacalismo una sicura garanzia di salvaguardia dei giusti interessi del lavoro. Non meno espressive sono le parole che l'oratore rivolge al camerata Rabecchi, combattente valoroso e organizzatore di provata esperienza. Congedandosi, dopo quattro anni dall'Unione di Torino, Balletti saluta, non senza un fremito di commozione, i dirigenti ed i mille e mille lavoratori, che costituiscono il nerbo industriale d'Italia. L'oratore non può chiudere il suo dire senza accennare ad uno dei maggiori problemi sindacali costituito dalle tariffe di cottimo, in relazione diretta al maggior sforzo produttivo che impone la Patria in armi.

Nel pensiero di Torino, esemplare nel reggire alle incursioni nemiche, il pensiero della vittoria ha raccolto in un solo grido di certezza le voci dell'assemblea.

Ad interpretare l'unanime sentimento parla ora il camerata Riva, che testimonia la gratitudine e la volontà di cooperazione dei lavoratori.

Il camerata Rabecchi assume il posto di comando con un breve discorso, in cui trasparе la sua ferma volontà di lavoro e la sua profonda fede: consapevole della importanza sindacale di Torino, egli nulla trascurerà per l'efficienza sempre maggiore del movimento. Assensi entusiastici suggellano le parole di Rabecchi e si rinnovano allorquando il Federale ed il Prefetto sorgono a dire il compiacimento per l'opera svolta da Balletti e l'augurio per quella che il nuovo segretario si accinge a compiere.

Subito dopo, fatto segno ad una vivissima dimostrazione, parla il cons. naz. Gottardi: il suo primo contatto con i lavoratori torinesi è profondamente animatore. Dopo avere tributato un significativo riconoscimento alla fatica del segretario uscente, che nel nuovo alto posto di responsabilità potrà esplicare le proprio doti, l'oratore ha avuto espressioni lusinghiere nei confronti del nuovo capo dei sindacati torinesi. Proseguendo, il Presidente ha delineato la concezione rivoluzionaria del sindacalismo fascista. Organismo in movimento che richiede dei quadri sindacali freschi e vigili, largamente stimolati dalla comprensione di quanti hanno la responsabilità della vita civile, politica ed economica. Su questa base, l'oratore in sintesi serrata e vivida, affronta i problemi inerenti all'adesione dei lavoratori al sindacato, all'effettiva potenzialità dell'organizzazione, alla partecipazione diretta dei lavoratori alla dirigenza sindacale, alla stipulazione dei contratti. Il numero non è sempre necessario: soltanto con la qualità si può compiere un'opera di reale conquista. Su questa traiettoria l'oratore

Francesco Rabecchi nuovo Segretario

affronta questioni sindacali di alta importanza, affermando la necessità di una maggiore regolamentazione del lavoro dei giovani e delle donne, di una più soddisfacente tutela dell'apprendistato e del lavoro a domicilio, delle vertenze, per raggiungere una completa disciplina contrattuale di tutte le categorie. Molto efficaci sono gli accenni alla concezione del salario e del contratto collettivo, strumento di grande valore che deve di continuo proporzionarsi alle esigenze della vita economica e sociale. Gli accenni alle istituzioni assistenziali del Regime, sono egualmente impegnativi e propulsivi. L'oratore trae lo spunto dalle posizioni raggiunte per segnare la strada di nuovi perfezionamenti nel segno mussoliniano della più alta giustizia sociale.

Il discorso, che lo spazio di vieta di riassumere degnamente, ha preso subito l'attenzione dell'assemblea, che ha poi accompagnato le diverse enunciazioni con un crescendo di applausi. Al termine, gl'inni della Rivoluzione hanno suggellato il grandioso rapporto.

Il pagamento delle pensioni

Il pagamento delle pensioni governative — da lunedì 31 corrente — verrà effettuato nei locali della Sezione di R. Tesoreria Provinciale di via Arsenale n. 6.

Omenisio, — La signora Teresa Cinzano nata Di Cracchio, abitante in via Arsieri 10, non ha nulla a che vedere con la Teresa Cinzano arrestata insieme all'industriale Giuseppe Gillio per acquisto di merce al mercato nero.

L'OSCURAMENTO

si inizia da oggi alle ore 22

Da oggi, 30 maggio, l'orario di oscuramento parziale ha inizio alle ore 22 e termine alle ore 4,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente valgono le norme generali che in essi non dev'essere visibile alcuna luce pubblica o privata dal tramonto all'alba

Repressione di reati annonari

Sequestro di zucchero ed olio - Tagliandi del pane di ignota provenienza

Tre arresti, per reati annonari, sono stati eseguiti nei giorni scorsi dal Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Il dottor Rossi, allo scopo di stroncare ogni illecito traffico di generi alimentari teneva da tempo il delicato servizio di sorveglianza, al dottor Lecchi il quale immediata, in via Rocco Dura, tale Tommaso Salis fu Giovanni, abitante al numero 34, che invano cercava di nascondere un grosso pacco. Il funzionario, che già aspettava essere il Salis un trafficante di generi contingentati, lo seguiva fino nella sua abitazione ove riavrava duecento uova ed una ventina di chilogrammi di zucchero. Subito dopo lo stesso dottor Lecchi portava a compimento un'altra operazione arrestando tale Giuseppe Rasulo fu Tommaso, abitante in via Filippo Cavriduni 44. L'inizio delle indagini avveniva nell'abitazione di una donna in via Cuneo. Ivi il dottor Lecchi, coadiuvato per una perquisizione, non riguardante materia annonaria, trovava alcuni tagliandi per pane. La donna, interrogata, dichiarava di averli avuti da uno sconosciuto ed evidentemente essa voleva nascondere il Rasulo. Sui tagliandi però stampata la località di emissione della tessera relativa a nati Maceri. Ulteriori investigazioni accertavano che il Rasulo aveva compiuto, anche recentemente dei viaggi fino a quel paese e che anzi egli partito quattro giorni prima sarebbe ritornato la sera. Immediatamente veniva disposto per un appostamento all'uscita della stazione ed il servizio riusciva completo. Non appena giunto con treno di Roma, il Rasulo affidava ai portabagagli quattro valigie che, caricate su di una carriola, erano fermate dagli agenti. Dentro vi erano 70 kg. di purissimo olio di oliva. Mentre dalla consegnataria veniva inoltre sequestrato un pacco di tagliandi proseguivano per scoprire il mistero dei tagliandi del pane rinvenuti presso la donna in via Cuneo.

Per ultimo, gli agenti di P. S. arrestavano ieri l'altro, in corso Giulio Cesare, il cameriere, residente a Settimo, Stefano Ferraro fu Giuseppe, il quale portava una valigia. Fermato, il Ferraro era trovato in possesso di cinque chilogrammi di olio che egli intendeva commerciare clandestinamente. Anche il Ferraro è stato arrestato e denunciato mentre l'olio, sequestrato, è stato lasciato all'esercente.

Vendita di latte annacquato

Un esercizio chiuso per 3 mesi

Il Podestà ha ordinato con decorrenza dal 31 maggio corrente la chiusura per mesi tre della latteria esercita da Giannello Pierina, in via Pralungo 1, per la vendita di latte annacquato e scremato.

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1° gruppo 4,40. 2° gruppo 3,60 - Ciliege: 1° gruppo (ciliege morette scelte) 5,60; 2° gruppo (ciliege duracine, molli, comuni) 4,40; 3° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche selezionate) 3,10; 4° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1° gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2° gruppo (a frutto grande) 3,70 - Mele autunno-invernali: 1° gr., 3; 2° gr., 2 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,70; 2° gr. (nespole) 3,55.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 2,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,80.

CARNE OVINA. — Da domani sono in vendita le carni ovine in corso Moncalieri 2°, via Monterosa 5; via S. Massimo 6.

SAPONE DA TOELETTA. — Al fine di consentire a tutti i consumatori il ritiro della razione di saponetta da toeletta loro spettante per il bimestre aprile-maggio, si informa che il termine utile per il prelievo della razione stessa, mediante il ritiro del tagliando n. 91 della nuova carta annonaria per i generi vari, è prorogato a tutto il 25 giugno p. v.

COMUNE DI TORINO

29 Maggio 1943-XXI

NATI 12

MORTI 6

MATRIMONI 1

STATO CIVILE

29 Maggio 1943-XXI

Nascimenti Giovanni in Filippo, a. 16, da Ulzania, decoratore, c. Regina Margherita 42 - **Girardi Giuseppe** fu Pietro, a. 87, da Torino, negoziante, v. Saluzzo pol. 154 - **Signori Natale** fu Beppe, a. 67, da Torino, muratore, str. Settimo 332 - **Bellino Rina** di Lodovico, a. 31, da Sanfrè, particolare, s. Bertolla 11 - **Rivino** fu Abbo, a. 71, da Cerale, domiciliato, s. Cristoforo 27 - **Pino Concetta** nata Francavilla, a. 72, da Bisceglie, vedova, Duca Ogliodisangro.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 21-23 - Boggio Domenico, via Bertolotti 31 - Borgo Dora, via Reggiani 2 - Borgo Rivoli, via Borgone 5 - Carvello, piazza Pitagora - Vercellone, via delle Orfane 22 - Cinquantino, c. so via Nizza 85 - Crida, via Cibrario 54 - Bellocchi Bianchi, via Berthollet 4 - Dellapiana già Bianchini, corso Vittorio, Emanuele 76 - Demichelis e Viale, via Palazzo di Città 8 - Isella, corso G. Cesare 52 - Grimod, via Bon Tommaso ang. Berthollet - Madonna Angeli, via M. Giulio 5 bis - Madonna di Campagna, corso Giovanni 216 - Milanesio, via Villafranca 21 - Nazionale, via Vanchiglia 22 - Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 32 - Porta Nuova, via Nizza 2 - Porta Susa, corso Vittorio Emanuele 1 - Santa Agnese, strada di Settimo 2 - Santa Rita, corso Casale 206 - Tetti Francesi, via Nizza 214.

Vuoi RIAPERTURA Stabilimento SAVOIA BAGNI

con piscine per A., donne, palestra ginnastica e cure ricostituenti. Corso Moncalieri - Tram 14

Terrazza Teatro Caffè Michelotti

Oggi, 15.30 e 21, numeri di varietà Orchestra diretta da Pelliccia.

PAGODA VALENTINO

Martedì, 1° giugno riapertura.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Uomini dalla croce» Schmidt-Tavazzi, D. «Revalin» 21.45

AMBROSIO: Gino Bianchi e Elsa Merlini in «Batticuore» e Bonora, Le primule rosse» Ultima spettac. ore 22

CORSO al crescendo della brillante interpreti Ufficiali e Soldati degli Alpini e Duc - Accademia un Sammifero. Ultimo film 21.50

AUGUSTUS: «La Gorgona» e Doc «Circo in fondo al mare», V. 21.45

BALBO: «Carletto, Laura Solari, Andrews Engelmann (Film Unione)

IDEAL «Treno espresso» e Compagnia di riviste musicali «Latilla»

STATUTO: «Il porto delle nebbie» con Jean Gabin, Michèle Morgan

NAZIONALE «Incontri di notte»

DORIA: «Pagliacci» Valli-Gigli, Tonini

TORINO: La vita d'oro Secreto» 13.50; 15; 18; 20; 21.50 (F.Unione)

ALPI: «Mister delorosa», B. Lotti

S.ALBERTO Carmela, D. Durante

IMPERIALE: «Odessa in fiamme»

ITALIANO ore 14: «Pantera nera»

DIANA: Fuga a 2 voci, U. Bachi

Torinese Solo una notte, Bergman

ROMA Don Cesare di Bazan, Cervi

REGINA «Perdizione» S. Rinaldi

BRESCIA Casa in Paradiso e var.

PALERMO: Don Cesare di Bazan

Spezia Nicoletta Anime in tumulto

BELGIO Venere cieca, V. Romance

V. VENETO: «Inferno giallo».

Daniele Labbro serrate. Gachetti

Segnala la Cronaca

La MODERNA CORSI LIBERI

Stenografia - Dattilografia Computisteria - Contabilità

La scuola di questo ambiente, in una particolare dedicata a ogni singolo allievo, l'assistenza personale, quasi familiare, da parte dei dirigenti, danno di

La MODERNA l'organizzazione ideale per la preparazione agli impieghi

Particolari facilitazioni per gli orfani di guerra e per le famiglie numerose. *Iscrizioni.*

Via Garibaldi 3 - Tel. 43-905

SOSTITUISCE I VETRI

il rappresentino **Pachester** in vendita nella *Fabbrica Carte da Parati* - Via Mad. Cristina, 123 - Tel. 41-858

Imminente al REX MIRAGGIO

È in delicata e complicata storia d'amore di una giovane donna destinata a una grande carriera teatrale, ma col sacrificio talvolta del proprio compagno d'amore.

Jeanne AUBERT

che commuoverà per la prima volta con vivo piacere, è l'eroina della bella e struggente avventura, e le fanno da partenaire

Michel SIMON e ARLETTY

in un gioco arioseggio, non sempre fortunato, per la sua carriera alla bella anima e disinvoltura di sito triste e tragicomunque compagno

BARRAULT

è un attore coscienzioso ed efficace, che realizza in modo perfetto una interpretazione delle più difficili - sceneggiate.

Fanno da gustoso contorno alla'azione principale quelli intrecci nati dal trafico e della radio.

Il REX registra un nuovo grande successo PARATA D'AMORE

di cui continuano le brillantissime repliche. Le belle canzoni di

Tito ROSSI

hanno a spettacolosa cornice le più elettrizzanti feerie di alto stile, alle quali partecipa

Conchita MONTENEGRO

con danze suggestive, mistiche di *schele* alla perla dell'arte in un trionfale nella di Terpsicore.

MARIKA ROKK

paralleleggiante giovane e viva, e rutilante nel lampo fascino della sua bellezza, prodiga in

VOGLIO ESSERE AMATA

i tesori di un'incomparabile grazia, di un arte squisita.

Cinegiornale - Attualità - Documentario - Prossimamente proiezione a Torino.

AI CINEMA TORINO

concerti - concerti - concerti

per la continua trionfale visione

della CITTA' D'ORO

il film dai colori meravigliosi

AI NAZIONALE ultime repliche

de « Incontri di notte » (Sacerdote)

DORIA: « I PAGLIACCI »

Bentissimo cogli e Alida Valli, Immanente. Colpo di fiamme (Gori)

SPORT

La finale della « Coppa »

Il Torino a Milano in cerca del secondo scudetto

La squadra del Torino è partita ieri sera alla volta di Milano, dove oggi giuocherà la finale della « Coppa Italia » con il Venezia, ma ha fatto tappa a Vercelli e solo stamane completerà il suo viaggio. Tornati da Roma, Gremar Gabetto e Mazzola, l'unità si è messa in treno al gran completo. Tutti i granata sono fisicamente a posto ed in ognuno di essi è la ferma speranza di concludere con un successo questa stagione trionfale.

I giuocatori, si sa, badano ai risultati più che alle chiacchiere. Essi hanno preso divertimento il burrascoso epilogo della gara con la Roma, non si son certo impressionati del comunicato della F.I.G.C. nel quale si tenta spiegare perchè lo scudetto non è ancora loro assegnato e pensano piuttosto a giuocare una bella partita all'Arena. Sul terreno milanese essi non hanno avuto fortuna in campionato e ciò il stimola a mettersi d'impegno per fornire una prova degna del titolo di campioni. Essi sanno che la folla sportiva di Milano attende una bella gara e faranno il possibile per fornirla. Sono mesi ormai che il Torino passa di successo in successo ed il morale della compagine è altissimo.

C'è una tradizione da infrangere: quella che non vuole i campioni vittoriosi anche nel torneo di Coppa Italia; tradizione che con un ultimo sforzo si può spezzare. Il Venezia è stato già battuto due volte nella stagione; ora ha migliorato molto ma il divario dei valori rimane netto. Ecco allora che il Torino parte favorito. Il suo giuoco d'attacco, la saldezza della sua difesa, la classe dei suoi uomini sono garanzia di successo. Il Torino può vincere. Attendiamolo fiduciosi alla prova.

L'odierna riunione a Mirafiori

La riunione di corse a Mirafiori che si va svolgendo con eccezionale successo, è giunta alla sua sesta giornata. Il programma odierno che si inaugurerà col Premio Mirafiori, corsa siepi per Lire 4000, prossimo di due anni, promette di dar luogo a prove interessanti e disputate da un buon numero di cavalli.

La riunione si inizia alle ore 14,45 con una corsa ostacoli — è un peccato che le corse ostacoli ed in siepi siano sempre destinate a chiudere le riunioni poichè sono quelle che più piacciono al pubblico — il Premio Burmida (L. 10.000, m. 3500) Saranno al nulla Beatrice di Tenda, Tevere, Bisetta e Malgrado, Proletario la Scuderia comm. Verso (Beatrice e Tevere).

Segue la corsa a vendere Premio Agile (L. 8000, m. 1400) nel quale sono dati partenti Pier di Francino, Antao, Attico, Falò, Martello, Odescalco, Jacopo Robusti, Lamarchilindi, Bulbiliano Jacopo e Lamarchilindi.

Terza corsa della giornata è il Premio Mirafiori (siepi, L. 28.000, m. 3500). Partiranno Orciano, Miglio, Ferrina, Passavella e Pavisetto. Sull'esito della corsa analogo Premio Stupinigi, fatta eccezione di Ferrina che viene da Merano, i favoriti della carta non possono che essere Righi e Corisco.

Marchetto da Padova, Bandinelli, Moslino, Scoglitario, Gattarello, Fusaro saranno ai nastri nel Premio Principi d'Acaia riservato per allievi fantini. Lire 8000, m. 3000. Indichiamo Moslino e Marchetto.

Il Premio Po (L. 15.000, metri 3000) è un discendente in siepi. Dovrebbero correre Sorcio Verde, Pensano, Zabù, Ala, Tiberio, Ghirlo. Preferiamo Girla ed Ala.

Alpheus, Marcovilla, Pallesandro, Ghirlilaus, Ignerinus, Manippo, sono dati partenti nel Premio Asti (L. 10.000, m. 2000). Indichiamo Pallesandro e Ghirlilaus.

Chiude la giornata il Premio Cerro (L. 8000, m. 1300) nel quale dovrebbero correre ai nastri Lamascellindi, Bosco, Medusa, Pentape, Periodo, Preferiamo la Scuderia comm. Forno (Medusa e Pentape) e Bosco.

I campionati piemontesi di atletica leggera

Oggi pomeriggio allo Stadio Mussolini si svolgeranno i campionati piemontesi assoluti per l'anno XXI. Le gare son numerose e promettono di essere vivaci e combattute anche se molti dei campioni anziani non potranno partecipare. Accanto per le diverse gare sotto le armi, saranno quindi di scena i giovani e le promesse di alcuni elementi balzati nella passata stagione all'avanguardia in campo nazionale. Attraverso i vari campionati della Gil, il G. 44 e i campionati italiani, sono assai attese.

L'inizio dei campionati universitari di atletica

Firenze, 29 maggio.

Questi ieri hanno avuto inizio i campionati universitari nazionali di atletica leggera per il II Trofeo Ippolito Nicolini, 8ª con 8ª serie alcune finali, di cui ecco i risultati:

Marcello: 1. Bolzanadi (Torino) m. 31,78 — Pesi: 1. Bianchi (Pisa) m. 11,78 — Salto in alto: 1. Cavalier (Bologna) 1,85; 4. Giusta (Torino) 1,70 — Salto triplo: 1. Zoppelli (Padova) 13,59 — Metri 5000: 1. Verri (Milano) 17'10"; 5. Garzena (Torino) 18'10" — Metri 3000: 1. Piccolboni (Milano) 23"7 - Classifica per Gut: 1. Roma; 2. Firenze e Milano; 4. Napoli; 5. Padova; 6. Venezia; 7. Torino.

La prima giornata dei campionati di spada

Milano, 29 maggio.

Cinquantacinque spadisti hanno continuato oggi alla sede della Società del Giardino i campionati nazionali delle tre categorie; i concorrenti sono stati suddivisi in quattro gironi per la disputa delle eliminatorie. Gli incontri si sono svolti fino alle ventuno e le eliminatorie si concluderanno domattina, mentre nel pomeriggio si effettueranno le finali, tra gli eliminati ligurino nuti Giorgio Marinelli e Renzo Marini, entrambi di prima categoria.

RISULTATI VARI

ROMA. — **Riunione pugilistica.** Piuma: Gagliardi e Castelli incontro pari in 6 ripr.; Malocco b. Mangialasso ai p. in 8 ripr. — Leggeri: Minelli b. Risterno ai p. in 10 ripr.

MILANO — Corsa a 2. Giro Premio Bologna (L. 25.000, metri 5000). 1. Mastro Giorgio (Pesi); Lamberti Scisi; 3. Giorgio; 4. Veneziana. 1-1. Tot.: 8. - Le altre corse sono state vinte da Arlano, Saccardo, Ratcoglieu, Bergamotto, Pantolin, Alvito.

TORINO. — **Riunione pugilistica** nei dilettanti. Mosca: Picco b. Mennea ab. 2.0 s.; Diecarosa b. Alessio ab. 2.0 s.; Gallo: Pagnatiello b. Carlei ai p.; Battallo e Scaglione pari; Piuma: De Petris b. Schiavari ai p.; Rafinelli e Figliolini pari. Leggeri: Taurini batte Arcelli ai p. M. Leggeri: Carrera b. Bonetti ai p.

ALESSANDRIA. — **Torneo boccistico:** 1. Agnesotti; 2. Quetrato-Baldi; 3. Lor sud-Pg.Alpe.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre si è spenta stamane in Moncrivello

Maria Mattirolo Stuardi

Con animo straziato ne danno il triste annuncio il marito Senatore Prof. **Orazio Mattirolo**; i figli: **Emilia** col marito Prof. Dr. **Ormea Valli** e figli, Dott. **Eugenio**; il genero Ing. **Giulio Cappa Sava** e figli; le cognate **Giulia Mattirolo Speranza**, **Bella Mattirolo Pomba** e **Maria Talucchi Mattirolo**; i nipoti **Mattirolo, Pomba, Passoya, Gerali, Talucchi, Cabiana, Calissano** tutti. Le esequie avranno luogo a Torino lunedì 31 c. m. alle ore 10.30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Non fiori ma preghiere.

Rodero (Como).

29 maggio 1943-XXI.

Pompe Funebri Ditta - Tel. segue

Colpito da improvvisa malattia decedeva oggi in Novi

Cavanna Cav. Mario

lasciando straziati dal dolore la moglie **Secco Anna Maria** e i figli: **Vittorio, Carlo** e **Dina** che ne danno il triste annuncio, insieme ai fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La famiglia prega di non inviare fiori e dispensa dalle visite.

Novi Ligure, (000

31 maggio 1943-XXI.

I funerali avranno luogo nella Parrocchia di S. Nicolò, lunedì 31 maggio, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, viale Aurelio Saffi n. 14 - Novi Ligure.

Munita del Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Arduino Margherita

in **SCALENGHE**

di anni 34

Danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni**; la figlia **Celestina**; la mamma **Arsenia Carla**; i fratelli; il suocero **Celestino**; la sincera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 corrente alle ore 17 in Pinerolo Torinese.

Il presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 41-028

Le Maestranze, munita dei Conforti religiosi, partecipa all'affetto dei suoi cari

Novaro Vincenza

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Castaldo Secondina** col figli **Alberto** e **Bernardo**, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 10.30 partendo da via Cavoretto 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-028

Cristianamente munita dei Conforti religiosi, si è spenta

Maria Mattirolo Stuardi

Con animo straziato ne danno il triste annuncio il marito Senatore Prof. **Orazio Mattirolo**; i figli: **Emilia** col marito Prof. Dr. **Ormea Valli** e figli, Dott. **Eugenio**; il genero Ing. **Giulio Cappa Sava** e figli; le cognate **Giulia Mattirolo Speranza**, **Bella Mattirolo Pomba** e **Maria Talucchi Mattirolo**; i nipoti **Mattirolo, Pomba, Passoya, Gerali, Talucchi, Cabiana, Calissano** tutti. Le esequie avranno luogo a Torino lunedì 31 c. m. alle ore 10.30 nella Cappella del Cimitero Generale.

Non fiori ma preghiere.

Rodero (Como).

29 maggio 1943-XXI.

Pompe Funebri Ditta - Tel. segue

Il 29 corrente cristianamente munita

Rabbia Ludovica

nata **FERROGLIO**

La piangono il marito **Ludovico**, il figlio **Sebastiano** con la moglie **Viola Maddalena** e bimbo **Riccardo**, la figlia Nina col marito cav. **Carosio** e bimbo **Luciano**.

Si ringraziano anticipatamente le persone che presenteranno parte al funerale che avranno luogo in None alle ore 9 di lunedì 31 maggio.

Sensibilmente è mancato all'affetto dei suoi cari

Novaro Vincenzo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Castaldo Secondina** col figli **Alberto** e **Bernardo**, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 10.30 partendo da via Cavoretto 11. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-028

Cristianamente munita dei Conforti religiosi, si è spenta

Giovanna Perrati

nata **GELLONE**

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avranno il marito **Felice**, la figlia **Olga** col marito **Gino Cerva** e parenti tutti.

Per volontà della Cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Nizza 105. (2742

MEMENTO

Mercoledì 2 giugno alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice verrà celebrata Messa di primo anniversario in suffragio dell'anima benedetta di **MARIA LUCIANA ALLOCCO** in **KLIPPEL**. Le famiglie Lotti e Allocco ringraziano anticipatamente coloro che vorranno unirsi al loro pio ricordo e nella preghiera. 9057

Nel primo anniversario della dipartita della indimenticata **SACCO ADELAIDE** Vedova **SCAVARDA** le figlie e parenti la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. La Messa di suffragio saranno celebrate mercoledì 2 giugno alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe via Santa Teresa. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. 11190

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di **FLAVIE MARRO CARBILLET** il figlio ne ricorda la cara memoria ingiustamente amara. Messe di suffragio verranno celebrate mercoledì 2 giugno alle ore 8, 9, 10, 11 nella chiesa di S. Carlo. 11192

Nel primo anniversario della morte della cara compianta **RENUFFA GIOA** sarà celebrata una Messa nella chiesa S. S. della Grazie Crocetta, alle ore 10 del 31 maggio; la famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'ingresso speciale nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Un vanto scientifico italiano

Il valore e il significato del Concorso Bernardini

Il vasto pubblico che non è tenuto alla particolare conoscenza di certi problemi tecnici ha lasciato passare probabilmente senza troppa attenzione una notizia apparsa sulla stampa tempo fa riguardante la definizione del concorso « Bernardini ».

Non è fuori luogo ritornare su questo argomento perchè ciò esso si riconnette una serie di fatti che onorano la scienza e la tecnica italiana nel settore del tabacco.

E qui conviene ricordare che gli studi italiani sul tabacco assunsero una importanza internazionale principalmente per l'opera di Orazio Comes le cui ricerche filogenetiche, iniziate nel 1883, rimasero fondamentali per la conoscenza delle origini e delle razze di tabacco coltivate nelle varie parti del mondo. L'opera del Comes, che servì di base per la moderna scienza del tabacco, suscitò una larga serie di studi, che in Italia fu continuata da Achille Splendore e da Guglielmo Anastasia prevalentemente nel campo scientifico e, in quello scientifico-tecnico, da Leonardo Angelone che fu il primo direttore dell'Istituto Sperimentale di Tabacchicoltura istituito nel 1895 a Scafati (Salerno) dal Monopolio Italiano dei Tabacchi.

Fu questa una delle prime istituzioni specializzate in Europa che dedicò al tabacco una rigorosa attività scientifico-sperimentale, continuata poi con viva tradizione dai discepoli dell'Angelone che facevano tutti parte dei quadri tecnici del nostro Monopolio.

Per gli studi sulla chimica del tabacco va ricordato il prof. Luigi Bernardini, scomparso nel 1940, la cui rinomanza di scienziato era divenuta assai chiara nel campo internazionale. Il Bernardini, che aveva conseguito il grado di ispettore generale nel Monopoli di Stato, aveva tra le altre eminenti cariche quella di consigliere di Presidenza della Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco con sede in Brema.

Questa Associazione, gemella del Centro Internazionale del Tabacco con sede in Roma, si interessa di studi e relazioni internazionali su questioni commerciali, economico-finanziarie, storiche e igieniche concernenti il tabacco, mentre il Centro annidello tratta le questioni tecniche della produzione per la parte agraria e merceologica.

Fu l'Associazione Scientifica di Brema che, per onorare la memoria del suo consigliere di Presidenza, bandì un concorso su argomenti inerenti al tabacco, concorso che fu dotato con vera munificenza di 10.000 marchi di premi, divisibili in 2000 R.M.per ciascuno dei cinque temi proposti. Questi temi, di singolare interesse per la materia, proponevano le seguenti questioni:

1) Perchè l'uomo fuma?
2) In che modo il fumare può essere reso innocuo?
3) Perchè i popoli, durante il corso della storia, cambiano i loro mezzi voluttuari? Caratteristiche e usi delle sostanze nervine, narcotiche e stupefacenti.
4) Spiase annue della popolazione nei vari Paesi per quanto riguarda i mezzi voluttuari ed i narcotici.
5) Importanza del tabacco dal punto di vista dell'economia nazionale e dell'economia mondiale.

Con apprezzato atto di cameratismo la Associazione Scientifica del Tabacco di Brema volle affidare all'Italia la presidenza della commissione giudicatrice del concorso, commissione alla quale presero parte due soci membri tedeschi, il segretario generale dell'Associazione Scientifica di Brema, dott. Aschenbrenner, ed il dott. Am

LA FEBBRE

E' venuta la signora Vulfa; sono le due del pomeriggio. La signora Vulfa s'è messo il miglior abito della sua vecchia guardaroba. «E' un velluto di seta — dice lei volubilmente — che adesso non si trova più. Mio padre me portò dallo Shiraz, lo Shiraz, sapete in Persia, un continuo di pezze. Cento pezze di questa seta (si tocca la gonna e ne solleva un lembo all'altezza del letto bianco perchè l'ammalata riversa sui cuscini possa vederla), toccate, toccate, che peso che morbidezza, che trama, tutta a cordoncini, toccate signora; un centinaio di pezze, cento pezze, anche allora facevano la dote di tre o quattro zitelle; mi pare che le pagasse in polvere d'oro, ci raccontò una lunga storia. Ma lui taceva sempre sui guadagni per via della mamma; e mi bambine disse la verità perchè con noi si confidava; le pagò tre chili d'oro in polvere. Oro del Nepal; il Nepal, in Indie ove papà, poverino, diventò il medico di quel maragià». Racconta la storia del maragià e l'ammalata l'ascolta immobile; sono le due e un quarto, il sole è ritornato sul letto, all'angolo estremo opposto e comincia la lenta invasione della coperta, fra cinque minuti sarà sul ricamo e fra sette sul punto a giorno dell'orlo opposto; poi l'ammalata dirà: «Abbassa le tendine, chiudi le imposte». Nella camera piomberà la penumbra e dal muro la faccia del Cristo impressa sulla Sindone emergerà più dolorosa e misteriosa.

La signora Vulfa continua: «Kuprani sahib il primo ministro odiava mio padre. C'era sotto tutta una storia d'amore e di gelosia, d'interessi. La figlia minore del maragià segretamente amava Hopkins, sapete, Hopkins il figlio del colonnello, e lo vedeva ogni sera. Usciva dal Palazzo, andava da lui ma lui era tisico e mio padre, molto devoto al maragià voleva impedire la rovina della Principessa. Mio padre, sapete, era il medico del maragià, il suo medico personale. Era anche ostetrico, papà, e ogni figlio di quel grande sovrano significava per lui un diamante del valore di mezzo milione; sapete, mezzo milione e dico poco perchè quando venne e dette alla Mamma una collana di quarantaquattro diamanti volevano comprarla, a Ginevra ricordo, certi olandesi di Amsterdam per dieci milioni di fiorini di Olanda, sapete, i fiorini di Olanda quelli d'oro».

L'ammalata guarda il sole allagare la coperta; adesso raggiunge la sigla trapunta, è molto affondata nei cuscini e le sue pupille quasi coperte dalle palpebre riflettono la luce radente del letto. Ha lievemente sorriso, lievemente le come un cerino; ha mormorato: «Quindi quarantaquattro figli...» e ma la signora Vulfa non ha raccolto l'interruzione. Dai fiorini olandesi è tornata al racconto di Kuprani sahib e del padre. «L'amore funesto della principessa Dervina ebbe la fine che ebbe e fu pure la disgrazia di Papà e la ragione della mia nascita. Perchè, sapete, se papà non avesse lasciata la Corte del Nepal probabilmente io non sarei nata. E' logico, no? E' logico. Invece: ecco. Dopo una scena con la principessa: «Voi non dovete e non potete, o Principessa, amare quel giovane ch'è preso a morire e in ogni suo bacio può darvi la morte — le disse mio padre che poi ci raccontò tutto per filo e per segno. — Le speranze del vostro augusto padre e di una grande dinastia dell'India sono in gran parte deposte nella vostra persona e nella vostra vita, o Principessa. Bandite dal vostro cuore questo funesto amore e lasciate al suo triste destino il figlio del colonnello Hopkins». Dervina pianse supplicò offrì a mio padre come prezzo del suo silenzio tutti i suoi gioielli, un favoloso tesoro di gioielli, sapete, come può possederlo una principessa del Nepal. Mio padre fu irremovibile, svelò tutto. I fatti stavano così: Kuprani sahib, il primo Ministro, intendeva acquistare alla propria figlia il trono del Cashemir, al quale era destinata Dervina per matrimonio avvenuto sin dall'infanzia con l'erede di quel maragià. Dervina si era sposata all'età di due anni (sapete, in India, i matrimoni si fanno sin dalla nascita) con Sirvadasi, il principe Sirvadasi del Cashemir. Si aspettava la morte del vecchio maragià del Cashemir per celebrare l'avvento al trono di Dervina e Sirvadasi, intanto quest'ultimo stava in Europa a studiare l'allevamento dei cavalli. Il piano di Kuprani, lungo diabolico messo in pratica durante anni di sapiente circonvenzione della Principessa, consisteva nell'eliminare questa e sostituirla con la figliuola per la quale il principe del Cashemir aveva manifestato sentimenti incoraggianti. Kuprani era un bellissimo uomo, con una lunga barba nubile; portava costantemente un turbante verde e un rubino di fiamma sulla fronte. La maggiorata del giovane Hopkins alla corte del Nepal gli fece nascere l'idea diabolica. Perchè non tentare? Arthur avrebbe certamente risolta a suo vantaggio tutta la situazione; ecco ch'egli diventa il manutengolo di quest'amore. Sa che Arthur morirà, deve assolutamente morire in quel clima così poco adatto ai suoi polmoni; ma egli non vuole abbandonare l'India. E' in traccia dei manoscritti di Gautama, sapete Gautama ch'è come il Gesù Cristo dell'India. Queste ricerche e l'amore di Dervina lo tengono avvinto alla Corte del Nepal. E Dervina lo adora pazzamente, ogni notte esce dal suo palazzo di marmo intarsiato e va nella villetta di Arthur. Dopo tre mesi le comincia la febbre, anche a lei, una febbre mor...». La signora Vulfa sta per dire «mortale» ma s'interrompe. L'ammalata dolcemente avverte: «Abbassa le tendine, chiudi le imposte». Le tendine sono abbassate, le imposte chiuse, l'ombra della camera condensa il silenzio del meriggio. Sono le due e venti minuti, il termometro sarà a 38,5, polso 110, il viso di Cristo nell'immagine della Sindone diviene più teso e più vivo, sul muro opposto. La signora Vulfa continua: «Il maragià ha saputo tutto. Mio padre gli fa vedere nel microscopio i bacilli che uccideranno la figlia. «Tutti i miei tesori o salvala», gli risponde il maragià. Intanto gli regala cento sacchi d'oro in polvere. L'oro in polvere è bellissimo. Da bambina mi divertivo ad affondare le mani nei sacchetti portati da Papà, mi pareva di carezzare dei capelli. Poi soffiavo sulla manina e guardavo disperdersi la leggera cipria gialla... Kuprani decise allora di uccidere mio padre. Alla corte si stavano facendo preparativi di partenza. Dervina doveva trasferirsi in alta montagna, perchè, sapete, è quella l'aria che fa bene e vivervi con le sue camoriste e mio padre. Intanto per tutta l'India correvano i messaggeri del maragià del Nepal cercando rarissime erbe curative. Sirvadasi venne richiamato dall'Europa e fra tempo Hopkins, il figlio del colonnello, morì. Non dovevano morire ormai che mio padre e Dervina perchè i piani di Kuprani sahib fossero tutti compiuti. Il primo ministro cercava soltanto il modo migliore, il più lecito e normale. Egli sapeva cosa rischiava di fronte al maragià provocando la morte del suo migliore amico; quanto a Dervina, una volta privata dell'assistenza del suo medico, il male ne avrebbe avuto ragione. Era tutto logico e lucido. A lungo egli esitò tra il pugnale e il veleno; ormai la sua influenza e il suo potere non conoscevano confini, il sovrano gli abbandonava il comando dello Stato, la chiave del tesoro; la fortuna metteva sua figlia sulla soglia del trono del Cashemir. Egli non attendeva altro che l'arrivo di Sirvadasi per offrirgliela e fargli ripudiare Dervina moribonda, in un eremo di montagna. Infatti Sirvadasi arrivò e vide il vecchio maragià, vide Dervina, vide mio padre. Era un giovanotto cupo, malinconico che in Europa invece di studiare i miglioramenti delle razze cavalline s'era addottorato in diverse università, ed aveva studiate le filosofie dei santi cristiani. Nessuno conosceva la metamorfosi intima di Sirvadasi. Kuprani stesso la riteneva facile preda dell'ira e della gelosia, quindi della vendetta appena gli avesse svelato l'amore di Dervina per Hopkins. La figliuola era lì, pronta alla nuova investitura. Senonchè Sirvadasi ascoltò tutti, e anche Kuprani. Pianse, inginocchiato ai piedi di Dervina sul trono e romantico destino del suo amore e le chiese perdono se, involontariamente, pel fatto di essere suo marito sin dalla età di due anni ella non aveva potuto seguire liberamente il destino di Arthur. Una simile trasformazione buttava a mare tutti i disegni del primo ministro. Avvertito tempestivamente da Sirvadasi e largamente aiutato mio padre potette partire, lasciando Dervina appena morta nelle braccia di Sirvadasi. La sua carovana contenente ricchezze favolose, oltre mille sacchi d'oro, venne assalita, ma Sirvadasi l'aveva provveduta anche di una buona scorta armata...». L'ammalata in un soffio dice: «Cento o mille sacchi d'oro!...». Ma la signora Vulfa rotola avanti col suo racconto come una palla, non si ferma e vede attorno a sè la scena dell'agguato, i cavalieri che combattono tirando pistolettate dalle pesanti armi persiane, gli uomini a piedi che si colpiscono con le scintillanti scimitarre e la brillante difesa attorno ai carri del tesoro, difesa comandata dallo stesso suo padre vestito di panni di flanella bianca, alto sugli stivali di pelle nera, coperto da un casco coloniale avvolto in un velo da zanzariera. Egli spara da una pistola d'argento damaschinato. E' bello, è eroico. La signora Vulfa lo carezza con le sue parole bollenti di amore, lo rifinisce come un minuzioso disegno alla punta di diamante. Le avventure di quell'uomo magnifico non sono finite in India: neppure le sue ricchezze; egli si troverà di qui a dieci minuti, quando il termometro sotto l'ascella dell'ammalata segnerà 39 gradi e il polso 130, egli si troverà al Messico e la signora Vulfa, lei stessa perbacco con il padre e il marito complicata in una difficile avventura di petroli nella quale Pancho Villa interverrà coi suoi infallibili peoni. «Io ho conosciuto Pancho Villa — dice la signora Vulfa — era biondo mascherino cortesissimo. Stavano una volta in una deserta stazione ferroviaria di la Fuente de los Moros, vicino a Città del Messico, aspettando via libera, col nostro treno privato. Sapete, è un uso del Messico di possedere un treno privato come qui l'automobile. Ci vennero a chiedere se avessimo gradito di bere nella carrozza salotto di Pancho Villa, ch'era lì col suo treno e andai anch'io con mio padre e mio marito...».

La signora Vulfa ha un marito, preso a poco quando la colonna del mercurio segna 39,7 e nelle vene della cara ammalata l'urto della febbre si mette a rombare e lo si sentirebbe se Vulfa non parlasse confondendolo così con il rumore precipitoso dei treni ch'ella fa muovere nella pianura messicana.

Cresce il pomeriggio, cresce la luce solare e il silenzio e l'ago d'argento del termometro nel suo vetro capillare. Fra poco toccherà i quaranta. Sul volto dell'ammalata comparirà qualche punto violaceo, ella avrà gli occhi chiusi e lo spirito aggrappato alle sbarre della vita, proteso al racconto della signora Vulfa che ormai delira apertamente dicendo: «La fortuna volle che in quei terreni il petrolio vanisse fuori grattando con l'unghia. Oltre centomila ettari di campi da perforare; immaginate la ricchezza di mio marito...». Quando avrà finito il racconto l'ammalata comincia a sudare, il termometro cala, il polso rallenta. Ella avrà un moto, un biascichio. Dirà: «Fai dare qualcosa in cucina alla signora Vulfa...». Sul muro di faccia il volto di Gesù, che dorme nella Sindone, apparirà più placato sebbene più stanco. Quasi risvegliato si da un incubo e riaddormentatosi in un mondo lieto come l'acqua degli stagni.

Giovanni Artieri

Il trasporto dei feriti dal fronte orientale agli ospedali delle retrovie per mezzo degli apparecchi a Giogna ».
(Foto Weltbild).

Segnalazioni a bordo di un U. Boot. (Foto Atl.).

Un nuovo attentato di terroristi a Sofia

Tentano di far saltare una casa, ma sono inseguiti e uccisi dalla polizia

Sofia, 29 maggio.

Un secondo attentato ha subito stamattina il tecnico d'aviazione Jenakief, contro il quale poco tempo fa erano stati sparati colpi di rivoltella, senza colpirlo. I nuovi attentatori avevano progettato di far saltare l'intero edificio in cui abita l'ingegnere, facendo uso di un ordigno infernale. Il gruppo, composto di quattro persone, aveva deposto al primo piano della casa una valigia e poi si era allontanato. L'esplosione avveniva alcuni secondi dopo, ma si limitava allo scoppio del detonatore.

Alcuni passanti, resisi conto dell'accaduto, si lanciavano all'inseguimento dei quattro, ai quali, poco dopo, veniva tagliata la via da alcuni poliziotti. Cominciava così una sparatoria al termine della quale tre degli attentatori giacevano al suolo cadaveri.

Il ministro Polverelli inaugura la Mostra tedesca di bianco e nero

Roma, 29 maggio.

Per iniziativa dell'Associazione Italo-Germanica è sorta in Roma una mostra di arte germanica moderna di bianco e nero. La mostra, allestita nella galleria di Roma, è stata inaugurata stamane dal Ministro della Cultura popolare Polverelli. Erano presenti l'Ambasciatore del Reich Von Mackensen, il vice-Presidente del Senato, Guglielmi, il rappresentante il Direttorio del Partito, il Governatore Borghese, il Presidente della Confederazione dei professionisti ed artisti, Di Marzio, numerose personalità del mondo diplomatico, politico e culturale.

La cerimonia è stata preceduta, nel Teatro delle Arti, da una viva esaltazione dei valori immortali che ispirano la attività artistica dei due popoli dell'Asse. Dopo che il Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti ha espresso la più profonda soddisfazione per avere potuto ospitare le insigni opere dei camerati germanici, il Ministro della Cultura Popolare ha pronunciato le seguenti parole:

Eccellenze, Camerati! Per una mostra romana d'arte moderna germanica di bianco e nero, non poteva certo darsi migliore occasione di questa, che la fa coincidere con la massima rassegna italiana d'arte figurativa, la Quadriennale nazionale di arte, la quale comprende anche quanto di meglio gli artisti italiani hanno dato in questi ultimi anni della produzione grafica del disegno e dell'incisione. Allo spirito dell'osservatore potranno una volta di più rivelarsi i contatti, che vivi e proficui sono sempre esistiti, nel lungo corso della storia dell'arte, fra la cultura germanica e la cultura italiana. Si delineranno così quei raffronti critici che, insieme alla spontanea ispirazione dell'artista, costituiscono gli elementi propulsivi per la conquista dell'arte.

Per quanto le opere esposte in questa galleria di Roma siano, per evidenti ragioni, limitate di numero, tuttavia i nomi stessi degli artisti che qui figurano testimoniano come i camerati tedeschi abbiano voluto mostrare al pubblico italiano la loro più significativa produzione di arte grafica dell'epoca moderna. Ritroviamo così artisti già noti e cari al pubblico italiano, come il Klinger, il Thoma, il Greiner, che nell'Urbe vennero ad alimentare altrettanto più diretti contatti con il mondo classico la loro viva ispirazione e il ritroviamo con tanta maggiore soddisfazione in questa vediamo darsi loro raffigurazioni come l'influenza dell'ambiente romano abbia contribuito alla formazione del loro spirito.

Questa mostra apre in un'ora decisiva per la storia delle due Nazioni, che certamente diedero nelle diverse vicende dei secoli il maggior apporto alla cultura dell'Europa e del mondo. Esse, così intimamente come nessuna, in più cruenta prova del conflitto più gigantesco di tutti i tempi passa, non dico estinguere, ma neppure affievolire quella ricchezza di espressione che è proprio dei grandi culturali latino e germanico.

Roma e Germania percorrono oggi come ieri nel campo dell'arte il loro cammino senza arresti e senza incertezze. Le due nazioni si alimentano come negli anni della florida pace, alle fonti inesauribili del loro spirito e con disturbo assoluto dànno vita a opere d'arte che testimoniano la maturità della loro cultura e la perenne giovinezza della loro potenza creativa. I camerati artisti italiani, pittori-scultori incisori, le cui mostre si susseguono ininterrottamente nelle nostre città martoriate dalla brutalità nemica e di camerati artisti germanici che inviano in Italia le loro opere d'arte più significative, dimostrano come gli spiriti eletti, continuatori della cultura delle due grandi Nazioni, sentano in questo momento più che mai la necessità di tener alta la luce dell'arte. Noi combattiamo per difendere, non soltanto i nostri diritti di vita, ma anche il nostro patrimonio di cultura e di arte, patrimonio inestimabile inestinguibile e di valore universale.

Subito dopo il discorso per parlare l'ambasciatore Von Mackensen, che ha illustrato con acuta analisi il significato della mostra, rilevandone i caratteri fondamentali e la profonda origine.

Successivamente il Ministro della Cultura Popolare ha inaugurato la mostra.

Vivo interesse della Mostra

Roma, 29 maggio.

(*L. B.*) - Dopo la mostra di Villa Massimo inaugurata poche settimane fa, un'altra mostra d'arte germanica si è aperta stamane nelle sale della Galleria di Roma.

Diciamo subito che questa ultima è di più vaste proporzioni e di una straordinaria importanza, non essendo limitata a un piccolo gruppo di artisti contemporanei che sono quasi tutti in via di formazione, ma a una larga schiera nella quale non mancano nomi gloriosi, agli artisti cioè del bianco e nero del XIX e XX secolo.

La Germania predilesse sempre questa arte del bianco e nero che ebbe varie e divisione floriture di capolavori: basti pensare per tutti a quelli della fine del Cinquecento e fra i molti nomi di maestri dell'incisione ricordare quello di Alberto Dürer. Per l'Italia la mostra ha uno speciale significato, poichè molti furono gli artisti di ogni tempo che vennero nelle nostre città e particolarmente a Roma e nei suoi dintorni a perfezionarsi.

Percorrendo le sale della mostra capita spesso di leggere sotto un'acquaforte, una litografia, una incisione in legno, il nome di uno di questi artisti che considerarono Roma come una seconda patria, di rivedere i chiari paesaggi italiani da essi resi con prodigiosa magia e di ricordarsi dei rapporti culturali che il strinsero agli artisti italiani del loro tempo e delle vecchie cronache del Caffè Greco: di Blechen, Cornelius, Dilla, a Greiner, a Koch, a Von Marées, a tanti altri in cui attività si svolse entro il secolo XIX. La mostra, ordinata sapientemente, rispecchia le varie tendenze della grafia tedesca appunto in questo secolo e nei primi decenni del Novecento. Poche opere per ciascun artista, e per qualcuno anche una sola, ma tali da dare una particolare suggestione. Ritroviamo così fra i nomi sopracitati quelli di Samuel Amsler, di Carlo Barth, di Blechen, precursori del concetto realistico e contemporaneamente dell'impressionismo moderno, di Eugenio Bracht, di Wilhelm Busch, che dal punto di vista artistico è la più eminente personalità della storia del nuovo umorismo tedesco; di Corinth Lovis, che fu uno degli esponenti dell'impressionismo in Germania, del Feuerbach, di Caspar David, del Fries, di Bonaventura Genelli, nato a Berlino da padre italiano, di Max Klinger, di Adolph Menzel, del Morgenstern, del Rethel, del Richter, di Schnorr von Carolsfeld, che «ebbe a Roma contatti con gli artisti tedeschi «Nazareni» e si ispirò a Raffaello e a Michelangelo nella pittura monumentale, fino a Franz von Stuck, ad Hans Thoma, uno dei maggiori interpreti della bellezza del paesaggio tedesco, a Thylmann e a Trübner.

Accanto a questi insigni maestri figurano i loro successori del Novecento. A questi giustamente si è dato nella mostra largo spazio per dimostrare che, pur seguendo concetti e forme diversi, la buona tradizione della grafia germanica non si è interrotta. E poichè è impossibile citare tutti, ci limitiamo a ricordare fra le cose migliori i disegni di Kolbe, dell'Albicker e del Berke, le finissime ed espressive figure del Pieper, le acqueforti del Meid tratte dalla leggenda di Don Giovanni, gli studi e i disegni di Paolo Scheurich, i paesaggi di Otto Ubbelohde e di Hans Zimbal, le figure di Hans Richter.

Meritano ancora di essere segnalati Puolich, Sintenis, Hans Nagel, il Becker, lo Scheibe, il Dohme, il Dombrowsky e il Raum, che è il più giovane di tutti essendo nato nel 1917.

Con questi artisti e con quelli di cui involontariamente abbiamo omesso i nomi, la mostra è senza dubbio una delle più interessanti che si siano tenute a Roma negli ultimi tempi nel campo del bianco-nero.

LIBRERIA

A. DE MICHELI: «Negli abissi dell'anima». Ed. Del Bianco, Udine; L. 20.

«Guida dell'autarchia '42-'43». Ed. Circolo della stampa, Milano; L. 120.

F. M. RAGAZZINI: «Studi liricì». Ed. Rinaldi, Venezia; L. 12.

V. D'AUBIGNY: «Il canto del gallo». Ed. Idea, Udine; L. 16.

«CONFEDERAZIONE FASCISTA DEGLI INDUSTRIALI: «Articoli azionale industriali italiane». Vol. I: Bottari di Giornali, Roma; L. 30.

LA TESTIMONIANZA ALLA SBARRA

AH, LE DONNE!

Percepiscono prima dell'uomo, sono osservatrici eccezionali, ma scambiano l'apparenza per la verità e sono terribilmente facili alla menzogna

Dispiace sottolinearlo, ma la credibilità della donna non ha mai trovato fautori. I sospetti contro la veridicità della testimonianza femminile hanno un'origine remotissima. Manù insegnava nelle sue leggi che nulla vista di ammettere, in qualche caso, la testimonianza di un uomo solo, ma quella di una folla di donne, anche se oneste, è da respingersi sempre, «per la volubilità del loro spirito». E l'idea della mobilità dello spirito della donna ha ossessionato i legislatori in tutto il diritto storico, così da far accogliere la testimonianza femminile con ogni più aperta riserva.

Un uomo: due donne

Il Maggior Consiglio di Venezia (1501) esigeva la testimonianza di tre donne almeno, là dove bastava, per dare efficacia alla prova, la parola di due testi maschi. Il codice ottomano, perpetuando l'antico principio sino ad un'epoca a noi vicina, ha accentuato la severità del rapporto, ed ha dichiarato necessaria la testimonianza di due donne per invalidare o bilanciare quella di un uomo. In Birmania, sino a ieri, le donne erano escluse dai tribunali: se avevano da far sentire la loro voce in giudizio, dovevano trattenersi sulla soglia ed il giudice, in ogni caso, non era vincolato a tener conto di quanto avevano detto. E la storia del diritto potrebbe fornirci molti altri esempi. Ma è inutile esemplificare e vian piuttosto da chiedersi: quanto c'è di vero e di irragionevole, di fondato e di arbitrario, di legittimo e di crudele, nel determinarsi di questo alone di diffidenza che ha circondato, nei secoli, la credibilità femminile?

Noi siamo avvezzi a considerare la donna sull'ideale adorabile paradigma messo in circolazione dai poeti. Non ci sono voci discordi fra i poeti: tutte sono volte all'esaltazione della donna, senza doppiezze, senza riserve. Quella corruccista apostrofe di Shakespeare, *perfida come l'onda*, non costituisce, in fondo, una dissonanza: sa più di un incidentale rimbrotto, che di una meditata condanna. Ma i sociologi ed i filosofi hanno tolto la donna dal piedistallo su cui l'hanno collocata i poeti, ed i psicologi attraverso la vivisezione della sua personalità, hanno completata la stroncatura. Quello che era pregiudizio prevenzione sospetto, è, oggi, certezza: la donna, in confronto dell'uomo, ha una migliore capacità di osservazione, una più fine e penetrante capacità di investigazione, una percezione, anche, più rapida e pronta, ma la sua credibilità è infinitamente minore: ella possiede, infatti, in confronto dell'uomo, una tendenza alla mendacità infinitamente maggiore. Non c'è da gridare al *crucifige* per questo, nè s'ha da richiamare la vecchia severa sentenza dell'*Ecclesiaste*, che giudicava la donna «più amara che la morte», ma le deduzioni che se ne possono trarre non portano a soluzioni felici.

La bugia come difesa?

Sono stati Heymans e la scuola di Gottinga a far luce definitiva sui caratteri della psicologia femminile. Si sa da queste indagini e da queste esperienze, che nella donna predomina il subcosciente sul cosciente e sull'inconsciente: che essa possiede una maggiore sensibilità dell'uomo, una emotività particolare, un'intelligenza e una immaginazione differenti. Le attività endocrine influiscono su di lei attraverso il ciclo sessuale e tutta la sua vita è dominata da questo elemento, la cui apparizione lascia tracce profonde, ed il cui tramonto dà luogo a scompigli d'ordine patologico e conduce, talvolta, ad attività criminali. Ma non è solo il fatto sessuale che influenza, tiranneggiandola, la personalità femminile. Heymans ha osservato nella donna la ripercussione di influenze ancestrali, di carattere storico, che discendono dalla situazione di inferiorità — familiare e sociale — in cui è stata tradizionalmente tenuta in passato ed è mantenuta tuttora in molte classi sociali. A queste influenze si vuole riallacciare la facoltà di simulazione che è propria della donna e la sua tendenza alla menzogna; la finzione cui il mendacio sarebbero, in sostanza, per lei, una necessità della vita, una conseguenza della «lotta per la vita», che le è stata imposta in passato, qualcosa di analogo alla bugia-difesa cui ricorre con tanta frequenza il fanciullo.

Ma quale che sia la genesi, è certo che il fenomeno esiste. E non lo registrano solo i psicologi attraverso le esperienze di gabinetto, lo rilevano i giuristi attraverso la realtà, così spesso drammatica, della vita giudiziaria: «Le ragioni delle sue menzogne sono infinite: la donna può mentire perfino senza ragione, per una abitudine mentale, od anche soltanto per rendere più interessante la sua deposizione». E qui si profilano certe fatali caratteristiche del processo psichico femminile. L'uomo ricerca la verità, la donna si appaga delle apparenze: che se fanno la voce: ella confonde la verità con la apparenza della verità. E a ciò è portata non solo dalla incapacità di acquistare e far funzionare nella loro pienezza i meccanismi della inibizione, ma dalla costituzionale negazione alla obiettività, dall'esagerata e quasi morbosa tendenza al soggettivismo ond'è dominata. Coteste tendenze, secondo i psicologi, non è altro se non una disposizione manifestamente infantile, una facoltà discriminatrice assai minorata. Ma la donna non se ne dà conto e proietta il suo soggettivismo sui fatti. Se l'avvenimento ha dei richiami o qualche interesse per lei, ella, in virtù delle sue qualità emotive e sensitive, lo percepisce come vorrebbe, non come è effettivamente. Ed ecco che la menzogna, anche quando non è meditata e riflessa, sorisce in lei egualmente: spontanea inconsapevole inavvertita.

I merletti e le trecche

Del resto, in contrasto colla nozione che le cose sono, la donna è portata dalla sua psicologia a preferire che le cose siano: l'oscura lotta tra l'*Io* e l'*Es*, che affatica ancora i psicoanalisti! Eppure, a dispetto di tutto questo, la donna potrebbe essere un testimone eccellente. Se gli uomini contestano che la sua intelligenza sia pari alla loro, non la disconoscono, invece, una maggior perspicacia che, congiunta ad una più accentuata capacità di osservazione e ad una maggiore agilità nella sfera affettiva, nonchè alla vivida ricchezza dei sensi, fanno teoricamente della donna una prodigiosa registratrice dei fatti e degli avvenimenti. Racconta Houdin di aver conosciuto delle signore che, avendo visto un'altra signora passare a gran corsa in una vettura, avevano avuto sufficiente tempo, in quell'attimo, per analizzare la sua toeletta in tutti i particolari, e per potere non solo descrivere il taglio e la qualità della stoffa, ma financo per stabilire se i merletti erano confezionati a mano o a macchina.

Venatura di perfidia

Ed egualmente prodigioso è l'intuito femminile nel sorprendere i moti più intimi dell'animo umano, i segreti anelli, gli inesprimati tormenti. Secondo Altavilla, la virtù di osservatrice della donna «eccede per tutto ciò che si riferisce alla sfera affettiva e sessuale». Un giovane ed una signora si incontrano in un salotto e sono attratti da una simpatia reciproca, ma conservano il più impeccabile contegno. Orbene, gli uomini che assistono all'incontro non si accorgeranno di nulla, ma le donne coglieranno ogni sfumatura dell'atteggiamento del due e sapranno anche dire se dissimulano con l'indifferenza la simpatia da cui si sentono accesi. «Domani, esse sapranno dell'adulterio imminente quando la signora è ancora sicura della sua virtù...». E quando l'adulterio sarà consumato, non vi sarà cautela che possa eludere le implacabili osservatrici, a cui «non sfuggono un fugace sorriso, una stretta di mano, una qualsiasi minuscola manifestazione del legame che si cerca nascondere».

E' ovvio che queste attitudini prodigiose all'osservazione, alla penetrazione dei fatti e delle manifestazioni umane, fanno teoricamente della donna un mirabile testimone allorchè la trama o la vicenda sentimentale stocia nel dramma ed il dramma ha il suo epilogo nelle aule della giustizia. Senonchè alla ribalta giudiziaria, la testimonianza della donna giunge, nove volte su dieci, viziata. E quando non è quella venatura di perfidia, che entra tanto spesso nelle sue manifestazioni, o la innata e costituzionale tendenza alla menzogna a produrre il fenomeno, è la passione, della quale si è detto che rappresenta nell'ordine affettivo quello che è l'idea fissa nell'ordine intellettuale; è la simpatia o la antipatia, facili a trasformare la testimonianza, da semplice narrazione, in critica o in fenomeno affettivo, facili anche, a determinare veri e propri stati di autosuggestione o illusioni deformatrici della realtà.

E non basta, chè a viziare la testimonianza femminile in senso più o meno acuto, male, sempre, da incidere sulla verità, soffocandola largamente, intervengono ancora altri fattori: la paura, la facile fatigabilità della donna, la instabilità del suo processo attentivo, ecc., a prescindere dal fatto che la donna ha una concezione tutta sua della giustizia, secondo segnalava già Schopenhauer: «Le donne sono pietose ma sono inferiori agli uomini in tutto ciò che tocca la giustizia, la rettitudine la scrupolosa probità. Così l'ingiustizia è il principale difetto femminile: nè è causa la debolezza del loro criterio e ciò che ne aggrava ancora il difetto è che la natura, privandole della forza, le ha ricompensate con l'astuzia».

Del resto, in più di un caso, è fallita, per la donna, anche la prova del riconoscimento, nella quale ha una indiscutibile superiorità sull'uomo. Ed è fallita non per l'accidentalità a cui questa prova è umanamente esposta, ma per le torbide accidentalità che sono tipiche della sua psiche, e che hanno influenzato il processo ricognitivo, così largamente condizionato all'azione del subcosciente. Il primo e più clamoroso errore giudiziario del tempo moderno, quello verificatosi nel processo per l'uccisione del corriere di Lione — nel quale erano i colpevoli e sette teste rotolarono nel paniere della ghigliottina — risale, in sostanza, all'errato riconoscimento, da parte di due donne del povero Lesurques. Costui entrava con Guénot nel gabinetto del giudice istruttore e le due donne — Santon e Grosetête — che attendevano nell'anticamera, ebbero un brivido, un rapido scambio di impressioni e nel due credettero di riconoscere due degli assassini. Guénot provò un alibi trionfale e fu assolto, ma Lesurques andò alla ghigliottina. La sua capigliatura bionda aveva la stessa tonalità della parrucca che uno degli assassini portava in quella sera fatale. E quando costui — Dubosc — fu acciuffato, le accusatrici di Lesurques non lo riconobbero.

Veritiere sulla maternità?

Tuttavia, sulla veridicità della testimonianza femminile grava un'altra tara. E, rispetto a questa, le donne sono davvero incolpevoli. E' la tara che discende dai fenomeni morbosi che intervengono negli stadi di crisi sessuale. E la gamma di queste fenomeni è infinita; dà luogo ad un capitolo eccezionale e drammatico — come vedremo — nella storia della mendacità femminile. Ma la costituzionale tendenza femminile alla mendacità ha le sue soste, le sue parentesi, le sue eccezioni: i psicologi, messi sulla strada dai biologi, hanno scoperto una influenza favorevole della maternità sulla testimonianza; allorchè si compie il processo della maternità, la tendenza femminile alla menzogna svanisce. E questo, secondo i biologi ed i psicologi, significa che la maternità è una concentrazione della energia fisica ed una vita spirituale più ricca: un vero stato di grazia, anche agli effetti della giustizia!

Francesco Argenta

Austera celebrazione della Rivoluzione portoghese

Lisbona, 29 maggio.

I festeggiamenti per celebrare l'anniversario della rivoluzione nazionale portoghese hanno avuto, quest'anno, carattere esclusivamente militare. Durante la cerimonia religiosa, svoltasi nella cattedrale, cui hanno partecipato i reduci delle guerre coloniali, il Cardinale Patriarca ha esaltato l'opera dei coloniali portoghesi. Nella grande piazza dedicata all'Impero portoghese ha avuto luogo una rivista militare, alla presenza delle alte cariche dello Stato e delle forze armate.

DIARIO di un uomo prudente

● E' ricominciata la lotta contro le mosche. Il mio cappuccio ne ha uccise quaranta. «Anch'io — dice — sono un combattente». Ieri m'ha chiamato nella sua stanza per raccontarmi l'uccisione delle quaranta mosche. Sembrava un dio, bello e terribile. Io lo ascoltavo, mandando ogni tanto grida di stupore e d'ammirazione.

● Sono andato a confessarmi. «Padre — ho detto per giustificarmi dinanzi al confessore che mi rimproverava per un'avventura galante — la carne è debole». Ma immediatamente mi son ricordato ch'era lunedì, giorno in cui la carne non è ammessa. «Scusate — ho soggiunto — non è la carne, è l'asparagio ch'è debole». «Figliuolo — m'ha detto il confessore, timoroso anche lui dell'Annonaria — è necessario mortificare l'asparagio. Promettimi che d'ora in poi resisterai alle tentazioni della verdura». «Lo prometto, padre». E sono andato via pentito e fermamente deciso a fare appello a tutte le forze dello spirito per trionfare dell'asparagio.

● E' arrivato un ordine, per cui le donne non debbono più tingersi le unghie dei piedi. Giustissimo. Non si possono ammettere, oggi, certe frivolezze.

● E' arrivato un contrordine, per cui le donne possono tingersi le unghie dei piedi. Giustissimo. Mi figuro lo sconcerto dei Catoni che vorrebbero soffocare ogni femminilità.

● E' giunto un nuovo ordine per cui le donne possono tingersi le unghie dei piedi, ma non tutte: una sì e una no. Giustissimo. E' necessario conciliare la femminilità con l'austerità dei tempi attuali.

● Un mio inferiore, mercè guadagni illeciti, s'è comprato un appartamentino. Lo denuncerei, se egli non sapesse ch'io mi son comprato una villa. E il mio superiore mi denuncerebbe s'io non sapessi ch'egli s'è comprato un palazzo. Questo è bello, tra superiori e inferiori: non aver misteri, saper tutto, in cameratismo perfetto.

Mosca

Russi e cinesi e gli aiuti di Roosevelt

Lisbona, 29 maggio.

(*L.*) - Roosevelt ha presentato al Congresso un rapporto sugli stati accordati a tutti gli alleati ed amici attraverso il sistema del «prestato ed affittato». Le cifre sono molto inferiori alle previsioni. Nel primo trimestre del 1943 le consegne, compresi gli invii nell'Africa del Nord, raggiungono appena il valore d'un miliardo e duecento milioni di dollari.

Dal rapporto si rileva qualche cifra di particolare interesse. Ad esempio, negli ultimi mesi il 40% delle merci inviate in Russia è rappresentato da prodotti alimentari. Alla vigilia delle grandi battaglie estive, l'U.R.S.S. è costretta a rinunciare ai cannoni ed ai carri armati perchè ha bisogno di cereali e di carne, ciò dimostra quale catastrofe rappresenti per l'U. R. S. S., dal punto di vista agricolo, la perdita dell'Ucraina.

Altra cifra interessante: nel 1943 gli aiuti in merci inviati alla Cina si limitano a pochi milioni di dollari. Roosevelt si giustifica affermando che la riconquista della strada birmana è necessaria per inviare aiuti alla Cina e che questa impresa militare è un problema sempre presente per il comando americano. Una magra consolazione per il solitario Ciang-Kai-Shek.

Anche l'Erzegovina liberata dai partigiani

Le truppe italo - tedesche accolte con entusiasmo dalle popolazioni

Zagabria, 29 maggio.

Truppe italo - tedesche, in collaborazione con reparti croati, si sono spinte, nell'attuazione di un vasto piano di opera di polizia, nella regione montagnosa dell'Erzegovina. Malgrado le avverse condizioni atmosferiche e la resistenza dei gruppi di partigiani che si erano trincerati intorno in posizioni quanto mai impervie, ogni giorno nuovi villaggi vengono strappati alle bande di ribelli, la cui totale eliminazione non deve essere considerata lontana.

I partigiani, oltre a subire perdite oltremodo sanguinose abbandonano nelle mani delle truppe italo-tedesche quantità considerevoli di armi d'ogni sorta e di munizioni. Tra le azioni più degne di rilievo è quella che ha condotto alla cattura di un gruppo di capoccioni di varie bande comuniste.

Le popolazioni locali, che dopo la fuga dei ribelli posono tornare alle loro case, salutano con gioia le truppe italo-tedesche. Manifestazioni di vivo entusiasmo ha suscitato l'arrivo delle truppe liberatrici nei numerosi villaggi imbandierati contro i quali si furia distruggitrice dei ribelli aveva maggiormente infierito.

(St

DARIATIDI
— Che jella! Avere il negozio a due passi e non poterci muovere un momento!

IMPRUDENTI:
— Ma siete matto ad annegare lì? Non vedete che non è acqua potabile?

FINO ALL'ULTIMO
— L'ha voluta per forza perchè dice che ogni tanto passa qualche bella ragazza.
(Disegni di Attalo).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 30 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 129

Gli sforzi sovietici nel Kuban
si infrangono contro la resistenza tedesca

Uno scontro navale nella Manica: due siluranti britanniche affondate e varie altre danneggiate

Il comunicato tedesco

Berlino, 29 maggio.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'ala orientale della testa di ponte del Kuban sono falliti anche ieri, dinanzi alla incrollabile resistenza delle nostre truppe, parecchi attacchi sferrati dal nemico con l'impiego di forze corazzate e poderose formazioni aeree. Le truppe germaniche sono state egregiamente appoggiate nei loro compiti difensivi da grosse formazioni dell'arma aerea. Il nemico ha subito gravi perdite in uomini, materiali e carri armati.

Formazioni di cacciatori germanici hanno abbattuto, soltanto nella parte meridionale del fronte orientale, 45 velivoli sovietici mentre tra nostri apparecchi sono andati perduti. A questi successi hanno contribuito i cacciatori elevacchi con dieci vittorie aeree.

Un violento attacco locale sferrato dal nemico a nord di Lisitschansk è stato sanguinosamente respinto.

Apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato la notte scorsa con bombe la zona portuale di Bona.

Nelle prime ore del 29 maggio ha avuto luogo al largo di Dunkerque un combattimento tra forze navali germaniche addette alla sorveglianza costiera e una formazione di siluranti britanniche. Nel corso del combattimento che si è svolto a distanza minima sono state affondate due siluranti nemiche e varie altre sono state danneggiate. Le nostre unità sono rientrate al completo alla loro base.

A complemento dell'odierno bollettino, da fonte militare si apprende che nell'ala orientale della testa di ponte nel Kuban le truppe tedesche sono state impegnate anche ieri in aspri combattimenti difensivi. Nel tratto settentrionale della testa di ponte del Kuban, il nemico ha operato modeste puntate offensive che sono state respinte con notevoli perdite in uomini, armi e materiale per l'avversario. In questi combattimenti le truppe tedesche si sono impadronite, tra l'altro, di 53 canotti di abbordo.

Londra annuncia la perdita
di un sommergibile d'alto mare

Amsterdam, 29 maggio.

L'agenzia di informazioni britannica informa che l'Ammiragliato ha annunciato che il sommergibile *Regent* deve essere considerato perduto. Si tratta del sommergibile che nell'aprile del 1940 aveva favorito la fuga dalla Jugoslavia del Ministro britannico a Belgrado, Ronald Campbell.

Il *Regent* era entrato in servizio nel 1931; dislocava, in immersione, 2015 tonnellate, ed in emersione sviluppava una velocità di 17 nodi e mezzo. Il *Regent*, il cui equipaggio era di 50 uomini, apparteneva alla classe dei sommergibili d'alto mare, ed il suo armamento consisteva in due cannoni da 102 mm., due mitragliatrici pesanti ed otto tubi lanciasiluri.

Nuove forze
gettate invano nella mischia

Berlino, 29 maggio.

L'offensiva sovietica contro la testa di ponte del Kuban ha proseguito con immutata violenza. Il nemico ha rinforzato le sue truppe duramente provate dalla successione di attacchi dei giorni scorsi, mediante Divisioni fresche. Le forze lanciate dai sovietici negli attacchi di ieri sono apparse numericamente più considerevoli delle formazioni impegnate in precedenza. L'obiettivo perseguito dal nemico in questa nuova serie di attacchi è stato quello di ampliare una penetrazione realizzata nella giornata dell'altro ieri a sud-ovest di Krimskaya. Il nemico ha diretto ieri i suoi tentativi contro il fianco d'angolo del fronte sul della testa di ponte tendendo di farlo crollare e di ampliare così l'apertura. L'urto delle Divisioni sovietiche è stato appoggiato da numerose formazioni corazzate e da un impiego in massa di apparecchi da combattimento. Intere squadriglie hanno cercato di intervenire con attacchi a volo radente contro le posizioni tedesche, senza però riuscire a diminuirne l'efficienza difensiva.

Soltanto verso mezzogiorno i sovietici riuscivano finalmente, a prezzo di sforzi inauditi, a porre il piede su un'altura dominante. Un immediato contrattacco dei granatieri germanici riusciva peraltro, dopo lotta accanitissima, a scacciare i sovietici da questa posizione. Nel caso tentativo di mantenersi sull'altura in questione il nemico perdeva nove carri armati e lasciava sul terreno diverse migliaia di morti.

G. T.

Un carro armato viene approntato per una imminente azione. (Foto Wellbild).

Quindici quadrimotori nemici perduti ieri sulle coste occupate

Berlino, 29 maggio.

Nelle prime ore del pomeriggio formazioni anglo-americane hanno cercato di effettuare incursioni contro i territori occupati dalle forze germaniche in Occidente. La reazione della caccia germanica e della Flak ha causato al nemico gravissime perdite aventandone ogni tentativo di attacco. L'aviazione anglo-americana ha perduto nel corso di questi suoi tentativi 15 apparecchi quadrimotori; le perdite della caccia tedesca sono state di appena tre apparecchi.

IN CINA

La battaglia per Iciang prosegue accanita

Nuovissima nave da battaglia nipponica entrata in servizio

Tokio, 29 maggio.

Dal Comando del Corpo di spedizione in Cina si apprende che oggi poderose formazioni di terrestri nipponici hanno attaccato gli obiettivi militari di Enshi, nella parte meridionale della provincia di Hupeh, dove hanno causato danni ingenti e provocato numerosi e vasti incendi. Altre formazioni aeree giapponesi hanno bombardato, pure oggi, gli impianti militari di Langkiao, nella provincia di Szechuan, circa duecento chilometri a nord-est di Ciang King.

Il comunicato ufficiale diramato oggi da Ciang King è stato intercettato: esso conferma che ieri da bombardamento giapponesi, i quali appoggiano l'offensiva nipponica verso occidente, hanno bombardato, stamane, la città di Lang Scian che si trova a circa 200 chilometri da Ciang King. Il comunicato annuncia inoltre che le truppe cinesi nella regione dello Yangtse, ad occidente di Iciang, sono attualmente impegnate in accaniti combattimenti con le forze giapponesi, le quali ricevono continuamente nuovi e freschi rinforzi.

Tutti i giornali di Tokio pubblicano stamane la fotografia di una nuova nave da battaglia ar ora entrata in servizio, e la cui efficienza combattiva supera quella di qualsiasi altra di tipo «dreadnought» sin qui nota. Esperti navali neutrali, residenti a Tokio, dopo aver esaminato le fotografie hanno unanimemente dichiarato che, senza dubbio, questa nuova nave nipponica è superiore alle navi da battaglia americane del tipo Iowa. A questi esperti esteri neutrali, un alto ufficiale della marina imperiale ha dichiarato che essi sarebbero molto più sorpresi se dovessero vedere le fotografie di altre nuove unità che portino innovazioni molto importanti.

Grave perdita americana

L'incrociatore *Niagara* affondato nel Pacifico

Amsterdam, 29 maggio.

L'Agenzia ufficiosa britannica fa da Washington che il Ministero della Marina statunitense ha comunicato che l'incrociatore [redacted] *Niagara* è stato colato a picco dai nipponici nell'Oceano Pacifico

Il terrorismo della Raf

Un drammatico elenco delle distruzioni compiute in Germania risponde a una cinica affermazione di Attlee

Berlino, 29 maggio.

Il vice Presidente del consiglio britannico Attlee dichiarava due giorni fa non essere vero che i bombardieri britannici lanciano le loro bombe a casaccio sulla Germania, ma che essi si centrano invece sugli obiettivi militari o utili all'economia di guerra.

Questi ambienti ufficiali contrabattono tale affermazione dichiarando potersi affermare tutto il contrario e pubblicano in proposito un elenco, in ordine cronologico, di tutti gli attacchi terroristici effettuati finora dalla R.A.F. contro la Germania.

A quanto si può constatare in tale elenco, fino a tutto il 25 maggio 1943 sarebbero stati colpiti dalle bombe inglesi numerosissimi edifici esclusivamente civili e cioè 191 scuole, rimaste completamente distrutte; 920 gravemente danneggiate; 108 cappelle distrutte, 230 gravemente danneggiate; 133 chiese distrutte e 494 gravemente danneggiate. A questi si aggiunga poi la distruzione di numerose case di abitazione e di monumenti nazionali.

Solo a Colonia, si precisa in questi circoli autorizzati, sono state completamente distrutte 31 chiese, tra cui alcune delle più antiche e rinomate della Germania. Anche a Magonza ed in altre antiche città della Germania sud-occidentale sono rimasti distrutti numerosi insigni monumenti di grande valore storico ed artistico.

Il documento elenca poi alcuni centri della Germania meridionale tra cui Monaco di Baviera, Norimberga ecc. Anche la Germania settentrionale ha sofferto gravi danni. Sono rimasti distrutti numerosi edifici privati e monumenti nazionali, tra cui chiese di grande pregio artistico. A Berlino sono rimasti distrutti come è noto la celebre chiesa di Santa Edvige ed altri [redacted] cittadini. In questi circoli competenti si afferma che verrà il giorno della rappresaglia. Il nemico deve attendersi la punizione che merita.

(*Radiosatani*)

Continua l'ecatombe
delle preziose navi-frigorifero

Monaco di Baviera, 29 maggio.

Il *Vecchischer Beobachter*, ricordando il recente affondamento di una nave frigorifera di 12 mila tonnellate appartenente alla «Blu Star Line», afferma che questa società armatrice inglese ha già perduto la maggior parte delle sue preziose navi. La *Melbourne Star* pur essa affondata dai sottomarini tedeschi aveva una capacità di carico di 21.700 tonnellate. La perdita di queste due veloci navi frigorifere, che navigano a 15 miglia orarie (esse non possono adattare alla velocità di 10 miglia dei convogli scorati) è particolarmente dolorosa — scrive il giornale — perchè la loro costruzione richiede tempo e maestranze specializzate e impianti speciali a bordo per la conservazione di materiali particolarmente deperibili. Si pensi che un carico di burro di 21.700 tonn. importa la messa a bordo di 87 milioni di pezzi di burro da 250 grammi l'uno) ed un tipo di macchinario costoso e complicato. Lo stesso spaccamontagne giuoco Kayser che crea le navi a serie non potrà mai fare miracoli in questo settore.

Ecco perchè le otto grosse navi frigorifere perdute, finora, dalla «Blue Star Line», tutte di una capacità di carico dalle 15 alle 25 mila tonn., costituiscono una perdita irreparabile per i nostri avversari. Esse non [redacted] più per la guerra che si combatte.

Un discorso di De Kallay

Una nuova armata ungherese sarà allestita per il fronte est

Sviluppi della politica antisemita; tutte le proprietà ebraiche dovranno passare in mani cristiane

Budapest, 29 maggio.

In una riunione dei delegati provinciali del Partito governativo, il presidente del Consiglio De Kallay ha pronunciato un discorso sulla politica estera e interna dell'Ungheria. Il presidente del Consiglio ha ricordato la partecipazione delle truppe ungheresi alla grande battaglia difensiva dello scorso inverno sul fronte orientale, e ha reso omaggio ai gloriosi Caduti per la [redacted] della civiltà europea.

Nicola De Kallay ha detto poi che egli ritiene un sacro dovere di dare al paese una nuova armata al posto di quella che ha combattuto nella passata invernata.

La nota caratteristica della politica estera ungherese — ha rilevato De Kallay — è quella della solidarietà europea. L'Ungheria conduce una lotta difensiva e non ha altro interesse che quello di vivere in pace entro i propri confini come una nazione europea indipendente e autonoma, secondo le proprie tradizioni. L'Ungheria — ha continuato De Kallay — si trova sulla stessa linea di idee proclamate dagli uomini politici dell'Asse e in modo particolare dal Sottosegretario di Stato agli Esteri italiano per quanto riguarda i diritti infrangibili delle piccole Nazioni ad avere una vita propria.

Quanto alla guerra — ha detto il presidente del Consiglio — essa è entrata in una fase decisiva. L'Asse europea e la civiltà cristiana debbono così vincere, e questa vera vittoria sarà anche la vittoria dell'Ungheria. In tale consapevolezza l'Ungheria si è unita all'Italia, al popolo italiano, il cui grande Duce, dopo l'iniquo trattato del Trianon, fu il primo uomo di Stato europeo a porgerci la mano amica.

Passando a parlare della politica interna, ha trattato della questione ebraica, dichiarando che il governo è intenzionato a risolvere anche questa questione. Come soluzione definitiva il presidente del Consiglio ungherese considera quella del trasferimento possibilmente completo degli ebrei, non appena sarà data la possibilità di attuazione. Il presidente del Consiglio ha dunque caratterizzato come un importante compito sociale quello del passaggio in mani cristiane dei possedimenti ebraici. E' del pari importante che la gioventù ungherese veda aperte davanti a sè tutte le vie della cultura e del commercio, ed è anche giusto che gli ebrei partecipino più largamente alle spese di guerra dato che negli ultimi decenni hanno arricchito il loro patrimonio con guadagni derivanti dalla speciale congiuntura. Un tale improvviso arricchimento patrimoniale è avvenuto in prima linea indubbiamente fra gli ebrei ed è necessario quindi che gli ebrei vengano costretti a partecipare più intensamente ai lavori fisici in patria.

I piani produttivi
per la prossima campagna agraria

Nulla di mutato nella coltura del grano - Lieve contrazione del granoturco e delle fave e aumenti delle patate, dei pomodori, dei fagioli e dei piselli

Roma, 29 maggio.

Mentre tra il susseguirsi di semine e di operazioni colturali e la preparazione di quanto è richiesto dall'imminente inizio dei nuovi grandi raccolti, l'annata agraria in corso batte il suo pieno, l'attenzione degli organi ministeriali competenti, con quella tempestività che è suggerita dalla particolare natura e dalla complessità del processo produttivo rurale, già si rivolge alla ventura campagna 1943-1944.

Anche per il prossimo anno bisognerà fare tutto il possibile perchè le attività agricole, attraverso il crescente e fervido apporto di tutti i fattori che vi concorrono, siano poste in grado di soddisfare, in sempre maggior misura, le esigenze belliche e i bisogni della popolazione civile.

Senza pretendere di anticipare le decisioni definitive, si può tuttavia rilevare che gli schemi predisposti ribadiscono, come era del resto prevedibile, l'assoluta preminenza della coltura frumentaria, che vede confermata la superficie ad essa assegnata nella corrente annata. Sempre nel gruppo delle coltivazioni cerealicole, una contrazione di poco più di 2500 ettari, sempre rispetto alle superfici assegnate per la campagna 1942-43, viene proposta per la segale. Aumenti, invece, di circa 9500 ettari, di oltre 20 mila e di più di 5600 ettari sono previsti rispettivamente per l'avena, l'orzo e il riso. Il granoturco segna una contrazione di 33 mila ettari nel margengo, parzialmente compensata nella coltivazione del cinquantino.

Nel gruppo delle leguminose da granella sono proposti ampliamenti di superficie per i fagioli per ben 23 mila ettari, per i ceci per [redacted] 17 mila ettari, per le cicerchie per 1200 ettari, per le lenticchie per più di tre mila ettari, per i lupini per circa 3000 ettari e per i piselli per 7 mila ettari. Tali ampliamenti varranno a compensare più proficuamente dal punto di vista alimentare la diminuzione di circa 52 mila ettari proposta per la cultura della fava. Aumenti di 900 ettari e di 5000 ettari sono rispettivamente contemplati per la patata e il pomodoro.

Allo scopo di consentire una certa libertà di azione per le colture che non rivestono carattere di primaria importanza, il Ministero ha ritenuto opportuno assegnare alle singole province una congrua superficie da destinarsi alle colture facoltative demandando ai comitati provinciali dell'agricoltura il compito di ripartire dette assegnazioni fra quelle più comunemente praticate nel territorio provinciale.

Per tale reparto il Ministero, in relazione alle esigenze di carattere nazionale, ha ritenuto, per altro, opportuno di fissare i seguenti ordini di precedenza: *a)* legumi freschi (fave, fagioli, piselli) e ortaggi in genere (aglio, cipolle, cavoli, carciofi ecc. esclusi i pomidoro e le patate che rientrano nel quadro delle colture obbligatorie); colture orticole per produzioni sementiarie; *b)* trigonella e veccia da sume, grano saraceno, sesamo, girasole, soia; *c)* cucurbitacee in genere, che in talune zone si coltivano per l'alimentazione umana e zootecnica; *d)* colture che rispondono più che altro a esigenze aziendali, come saggina da scope, canapa e lino per esclusivo uso familiare, la scagliola, il miglio, il panico ecc.

Il saggio d'interesse dei Buoni postali

Roma, 29 maggio.

Un decreto ministeriale in data 21 maggio corrente determina i saggi di interesse per i buoni postali di risparmio da emettersi a partire dal 1° giugno 1943-XXI. In base a tale decreto, pubblicato questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*, il saggio d'interesse viene stabilito al 5 per cento.

La morte di Guido Mazzoni

Firenze, 29 maggio.

E' morto oggi il prof. Guido Mazzoni, Senatore del Regno. Guido Mazzoni nacque a Firenze il 12 giugno 1858. Laureatosi in lettere e filosofia presso l'Università di Pisa nel 1880, si diede alla carriera dell'insegnamento nei ginnasi e licei fino al 1887. Da quell'anno fino all'anno 1894 fu professore di letteratura italiana prima nell'Università di Pisa e poi in quella di Firenze. Lasciò l'insegnamento nel 1934, avendo raggiunti i limiti di età. La sua bibliografia documenta l'ampiezza dei suoi orizzonti culturali, ricchezza di dottrina e di pensiero e la sua passione italiana. Nel 1915 mise in pratica la norma ideale dei suoi insegnamenti, ed a 55 anni di età accorse al fronte a combattere durante tutto il corso delle operazioni e si meritò due croci di guerra.

Poeta e prosatore, ha lasciato molte opere d'indole poetica e di critica, ha collaborato fino all'ultimo alla «Nuova antologia», alla «Rivista d'Italia» ed a altri giornali.

Continuità di funzionamento delle scuole materne

Roma, 29 maggio.

Per disposizione del Duce, le scuole materne, attese le loro finalità che sono anche di ordine assistenziale, continueranno nella prossima estate, così come in quella decorsa, il loro funzionamento, là dove le condizioni e le possibilità locali, in rapporto alle attuali contingenze, lo consentano. In tal modo delle scuole potranno assolvere una importante funzione sociale e politica ed assistere mediante la somministrazione della refezione calda, i figli del popolo particolarmente degli sfollati.

Divieto di vendita dei caramelle

Roma, 29 maggio.

Un decreto ministeriale in data 27 maggio 1943-XXI pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» stabilisce che a partire dal 1° giugno 1943 è vietata la fabbricazione per la vendita delle caramelle [redacted] di tipo corrente nude o avvolte in carta. La vendita delle rimanenze di caramelle di cui sopra fabbricate anteriormente al 1° giugno è consentita fino a tutto il 30 giugno.

La vigilanza annonaria

52 denunce a Terni
per traffico di generi tesserati

Terni, 29 maggio.

In seguito a indagini eseguite a Terni nel febbraio scorso e che portarono al sequestro di un alambicco presso certo Mencarelli Raimondo di quella città, è stato ora scoperto dalla polizia tributaria un vasto traffico di merci tesserate e contingentate che si svolgeva nella provincia. A conclusione delle indagine e degli accertamenti, ben 52 persone sono risultate variamente implicate nel traffico suddetto che aveva avuto per oggetto rilevanti quantità di merci fra cui 2166 Kg. di olio di oliva, 166 Kg. di grano, 45 Kg. di granturco, 41 Kg. di cuoio, e 30 chili di mistrà. Tutti i generi sono stati sequestrati salvo Kg. 88 di mistrà e 33 di cuoio. I responsabili sono stati denunciati alla autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1941 N. 649.

Trafficanti d'oro condannati

Bologna, 29 maggio.

Si è concluso al nostro Tribunale il processo a carico del commerciante Stracciari, dell'orefice Ligabue, dell'impiegato Orienti e dell'odontoiatra Marchi, imputati di [redacted] clandestino di oro. Il Tribunale ha condannato lo Stracciari a un anno di reclusione e 5000 lire di multa; l'Orienti il Marchi e il Ligabue a mesi 8 di reclusione e L. 1000 di multa ed ha ordinato la confisca dell'oro per un valore di mezzo milione circa.

Mille lire per un paio di scarpe

Brescia, 29 maggio.

A conclusione di accurate indagini, l'arma dei carabinieri riusciva a stroncare l'attività illegale del calzolaio Faustino Cartella, d'anni 48, da Gussago. Costui, in un periodo di circa quattro mesi, aveva confezionato oltre un centinaio di scarpe con cuoio e pelle in spregio alle vigenti norme ed aveva inoltre eseguito un centinaio di riparazioni di tutto cuoio. In seguito l'autorità ha potuto accertare che il Cartella avova [redacted] per tali opere kg. 288 di cuoio ottenuto clandestinamente e che le scarpe da lui confezionate erano state vendute a prezzi varianti da 900 a 1000 lire al paio. Il Cartella è stato immediatamente arrestato ed un suo complice, Rosario Piovani, denunciato.

Barbiere che rade un domatore nella gabbia dei leoni

Parma, 29 maggio.

Una singolare prova di sangue freddo ha dato il barbiere Umberto Bianchi della nostra città, il quale, vincendo un'accentuata fifa fra conoscenti, ha [redacted] e raso la barba al domatore Vittorio Carretta, nella gabbia e al cospetto di due [redacted] liberi.

Una scrofa scopre la refurtiva grufolando nel cortile

Milano, 29 maggio.

Di furti di oggetti d'oro erano rimasti vittime i coniugi Lelio e Eleonora Avalle, da Cascina Grimaldi, senza che potessero individuare gli autori. Un giorno una scrofa che si aggirava ad annusare il terreno grufolando mise in luce una scatoletta di latta legata con spago, che attirò l'attenzione dell'Avalle. Aprendola, con grande sorpresa vi trovò tutto l'oro che gli era stato sottratto qualche tempo prima. I sospetti caddero sul garzone di stalla Romolo Acerbi, che finì per confessare. Egli è stato tratto in arresto.

Oggi alla Radio

Programma Nazionale — Ore 7,30: Musica varia — 8,15: Musica varia — 8,30: Musica varia — 9: Musica varia — 9,30: Musica varia — 10: Musica varia — 10,30: Musica varia — 11: Musica varia — 11,30: Musica varia — 12: Musica varia — 12,30: Musica varia — 13: Musica varia —